

Protezione della popolazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

RIVISTA DI ANALISI DEI RISCHI E PREVENZIONE, PIANIFICAZIONE E ISTRUZIONE, CONDOTTA E INTERVENTO

15 / MARZO 2013

Confederazione, Cantoni e Comuni

Analisi dei pericoli

Pagina 7

André Duvillard, delegato RSS

«I Cantoni si sono sentiti scavalcati»

Pagina 4



Canton Turgovia

**Un dibattito proficuo
su rischi e pericoli**

Pagina 11

Regione Berna plus

**Gestione integrale
dei rischi**

Pagina 24

Federazione svizzera dei
samaritani

**Due pionieri dei
primi soccorsi**

Pagina 32

www.protopop.ch



EDITORIALE 3

PRIMO PIANO

«I Cantoni si sono sentiti scavalcati dalla Confederazione» 4

La sicurezza si basa sulla collaborazione tra diversi partner. Dall'inizio di luglio 2012 André Duvillard vi riveste un ruolo centrale. Quale delegato della Confederazione e dei Cantoni per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza, egli funge da mediatore.

DOSSIER: ANALISI DEI PERICOLI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

UFPP: dal dibattito sui rischi a una base di pianificazione riconosciuta 7

Con un'analisi nazionale dei rischi, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) crea le basi per la pianificazione preventiva e la preparazione in vista di eventi.

Canton Turgovia: un dibattito proficuo su rischi e pericoli 11

L'amministrazione pubblica nel Canton Turgovia sta valutando le possibili conseguenze delle catastrofi e rappresentando i rischi in modo unitario.

Maur (ZH): pragmatismo e concretezza 14

Il comune di Maur ha compiuto un'analisi dei pericoli rilevanti per la protezione della popolazione per essere pronto ad affrontare sinistri maggiori.

Regione Berna plus: una base fondata e trasparente 16

La città di Berna punta sulla gestione integrale dei rischi rilevanti per la protezione della popolazione. L'anno scorso ha pertanto concluso un'analisi sistematica dei pericoli.

Tirolo: collaborazione tra autorità e popolazione. 19

La regione austriaca del Tirolo ha ritenuto importante integrare le conoscenze presenti nei comuni nell'analisi regionale dei rischi.

COOPERAZIONE 22

ISTRUZIONE 23

POLITICA 24

NOVITÀ DELL'UFPP 25

CANTONI 25

ASSOCIAZIONI 30

SERVIZI 34

L'ULTIMA PAROLA 35

Immagine di copertina: cartello di pericolo sulle sponde del fiume Brogne (affluente del Rodano) in Vallese

Cari lettori

La missione principale della protezione della popolazione è fronteggiare catastrofi e situazioni d'emergenza. La protezione contro le catastrofi ha acquisito importanza poiché la nostra società moderna diventa sempre più vulnerabile. È una conseguenza della crescente interdipendenza dei sistemi, vulnerabilità delle infrastrutture e concentrazione dei beni. Tutti condividono questa tesi, che è ormai diventata quasi un luogo comune.

Per investire le limitate risorse finanziarie in misure preventive più efficaci non bastano considerazioni generali, idee vaghe e stime superficiali. La pianificazione dei provvedimenti deve basarsi su previsioni sicure delle sfide che dovremo affrontare. Ciò significa che dobbiamo analizzare a fondo i pericoli e i rischi esistenti.

L'UFPP effettua costantemente delle analisi per tracciare un quadro differenziato dei potenziali pericoli di catastrofi e situazioni d'emergenza su scala nazionale. Vengono individuati i potenziali pericoli, elaborati scenari concreti, analizzate le conseguenze e stimate le probabilità d'occorrenza.

La protezione della popolazione è principalmente compito dei Cantoni. Essi possono però contare sul sostegno della Confederazione. L'UFPP ha per esempio pubblicato la guida Kataplan per agevolare l'analisi dei pericoli a livello cantonale. L'elenco dei Cantoni che si basano su questa guida diventa sempre più lungo. Anche altri prodotti dell'UFPP (catalogo dei pericoli, dossier dei pericoli, rapporto sui metodi e rapporto sui rischi) vengono utilizzati con profitto a livello regionale o addirittura locale. In questo numero della rivista presentiamo qualche esempio.

Vi auguro una buona lettura.

Christoph Flury

Direttore sostituto UFPP



André Duvillard, delegato della Confederazione e dei Cantoni per la Rete integrata Svizzera per la Sicurezza

«I Cantoni si sono sentiti scavalcati dalla Confederazione»

La sicurezza si basa sulla cooperazione tra diversi partner, soprattutto in uno Stato federale come la Svizzera. Dall'inizio di luglio 2012 André Duvillard vi riveste un ruolo centrale. Quale delegato della Confederazione e dei Cantoni per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza egli funge da mediatore.

Signor Duvillard, in termini molto generali, ci può dire quale significato ha per Lei la sicurezza?

Si tratta di un compito fondamentale dello Stato. È importante anche nella vita quotidiana e fa parte della nostra qualità di vita. A livello professionale m'impegno già da anni a favore della sicurezza in Svizzera.

A livello privato Lei si sente al sicuro?

Risediamo in un Paese sicuro. Quale addetto ai lavori ci tengo a sottolineare questo aspetto. A mio avviso non sono quindi necessarie misure più drastiche. Mi hanno chiamato a casa diverse aziende per offrirmi sistemi di sicurezza e di sorveglianza domestici. Anche i miei vicini mi hanno interpellato in merito. Ho risposto che non ritengo necessari simili impianti. Credo che si esageri.

Ciononostante il tema della sicurezza L'ha accompagnata per tutta la carriera.

Sì, la sicurezza è stata per così dire il filo conduttore della

mia carriera. Ho iniziato ad interessarmi a questo settore durante gli studi di diritto. Quale ufficiale dell'esercito sono poi stato per cinque anni delegato della Croce Rossa in Vicino Oriente. Qui ho imparato che cosa significa vivere in una regione di crisi e di guerra. Nel 1991 ho assunto per cinque anni la carica di segretario delle commissioni della politica di sicurezza, che mi ha permesso di tastare il polso della politica di sicurezza svizzera. Nel 1997 ho cambiato lavoro e sono entrato nella polizia del Canton Neuchâtel con la funzione di giurista, diventando poi sostituto del comandante e comandante nel 2005. Dopo cinque o sei anni nella polizia ho capito che la mia ambizione era quella di rimanere nel settore della sicurezza fino al pensionamento.

Non Le mancano gli interventi al fronte?

È la domanda che mi viene posta più spesso. Ho lavorato con grande passione per la polizia. Ho partecipato giorno e notte a tutti gli interventi maggiori. Dopo quindici anni

era però giunto il momento di cambiare. Per la nostra sicurezza, in particolare quella interna, servono nuove visioni. E finora mi è mancato il tempo per dedicarmi a questi lavori.

La scelta di cambiare lavoro è stata quindi consapevole. Sapevo che cosa mi aspettava: niente più uniforme e interventi d'emergenza e solo cinque

André Duvillard

Dall'inizio di luglio 2012 il cinquantaduenne André Duvillard è il delegato della Confederazione e dei Cantoni per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS). È stato nominato dal Consiglio federale d'intesa con la Conferenza dei capi dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CCDGP) e la Conferenza governativa degli affari militari, della protezione civile e dei pompieri (CG MPP). Quale giurista, ufficiale della polizia e dell'esercito ed ex segretario delle commissioni della politica di sicurezza delle Camere federali, egli ha maturato una vasta esperienza a vari livelli della collaborazione nel campo della sicurezza. È stato inoltre delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) in diverse regioni di guerra. Da ultimo è stato comandante della polizia del Canton Neuchâtel.

André Duvillard è bilingue, sposato e padre di tre figli. Risiede a Colombier (NE).



«Nessuno cede volentieri competenze. Oggi è però indispensabile cooperare».

collaboratori al posto di 500. Nei prossimi 13–15 anni vorrei operare a un altro livello. Mi sono già ambientato bene e i temi che trattiamo in seno al Meccanismo di consultazione e di coordinamento della Rete integrata svizzera per la sicurezza (MCC RSS) sono molto appassionanti. L'attività al fronte non mi manca.

Il suo ufficio si trova nelle vicinanze di quello del Consigliere federale Ueli Maurer. E nel contempo Lei è anche commissario dei governi cantonali ...

Fungo da mediatore tra Confederazione e Cantoni. A livello amministrativo siamo insediati presso la Segreteria generale del DDPS. Il mandante politico è però il MCC RSS con due Consiglieri federali e due Consiglieri di Stato. La presidenza di questo meccanismo cambia ogni anno. L'anno scorso il presidente era il Consigliere di Stato Hans-Jürg Käser, direttore del dipartimento di polizia e militare del Canton Berna, mentre quest'anno la piattaforma politica è presieduta da Simonetta Sommaruga, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP). Il dipartimento responsabile della sicurezza è il DDPS, visto che comprende l'esercito, il servizio informazioni e la protezione della popolazione. Vi rientrano i principali ele-

menti della RSS. Quale delegato dei Cantoni e della Confederazione per la RSS, sono l'interlocutore per tutti i partner. I Cantoni si aspettano una maggiore rappresentanza nella RSS. E io assumo appunto questo ruolo di mediatore tra Confederazione e Cantoni.

Già in passato si è cercato di coordinare Confederazione e Cantoni.

Ho l'impressione che i Cantoni si sentano spesso scavalcati dalla Confederazione. Nella mia carica di comandante della polizia neocastellana ho assistito a sedute cui partecipavano tre rappresentanti dei Cantoni e quattordici rappresentanti federali. Non era una buona premessa. Per la RSS e il suo MCC è importante che la partecipazione sia paritetica. La mia prima riunione con il MCC è stata anche la prima con il Consigliere di Stato Hans-Jürg Käser. Alla fine egli ha dichiarato che era stata la prima volta che aveva potuto dirigere una riunione nel ruolo di Consigliere di Stato, nonostante la presenza di due Consiglieri federali. È solo un piccolo aneddoto che dimostra quanto sia importante per i Cantoni essere trattati alla pari. Spero che la struttura paritetica contribuirà al successo di questo quinto o addirittura sesto tentativo di coordinare Confederazione e Cantoni.



«La sicurezza è stata per così dire il filo conduttore della mia carriera».

Non è forse vero che tutti chiedono un coordinamento, ma che nessuno si lascia coordinare volentieri?

È vero, nessuno cede volentieri competenze. Oggi è però indispensabile cooperare. Quando mancano le risorse finanziarie, occorre trovare soluzioni congiunte insieme ai partner. Se l'esercito riduce il suo supporto ai Cantoni, è necessario colmare le lacune che si creano con una collaborazione più efficiente.

Le soluzioni possono essere regionali, anche nel settore della protezione della popolazione. Mi riferisco ad esempio alle basi d'appoggio regionali che sono state proposte per la protezione civile. Per me il modello ideale sarebbe che le strutture regionali di polizia, protezione della popolazione ed esercito coincidessero.

Ma i Cantoni sono raramente unanimi.

Il problema dei Cantoni è proprio questo. Tra le fila dell'esercito ci si lamenta spesso del fatto che i Cantoni prendano 15, 22 o addirittura 26 posizioni diverse in merito agli interventi ausiliari dell'esercito. È indiscutibile che il Canton Zurigo con 4'000 agenti di polizia abbia problemi ed esigenze diverse rispetto al Canton Friburgo con 500. Ciononostante, nei prossimi dieci anni si dovrebbe cercare di perseguire obiettivi comuni. La Confederazione trae ovviamente vantaggio dalle divergenze cantonali. Può imporre più facilmente i suoi propositi quando i Cantoni non sono d'accordo.

Quali sono i temi più importanti della nuova RSS?

Vi rientrano l'intero settore dell'aiuto sussidiario dell'esercito, lo sviluppo futuro dell'esercito, la strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+,

la prevenzione NBCN e la gestione dei nuovi rischi (per es. rischi informatici).

Per me è importante essere riconosciuti come il punto di contatto per la risoluzione dei problemi più gravi che emergono tra Confederazione e Cantoni in materia di sicurezza. Il mio obiettivo è affrontare problemi concreti per trovare soluzioni adeguate. Dobbiamo dimostrare che il MCC RSS fornisce un valore aggiunto. Questo non è necessario dove le strutture e le procedure ordinarie funzionano già bene.

Lei ha citato il rapporto sulla Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015 +.

La protezione della popolazione è uno dei pilastri della RSS. I pericoli attuali sono soprattutto le catastrofi naturali e tecnologiche. Sono questi i temi principali della protezione della popolazione. Trent'anni fa era prioritaria la difesa militare, mentre oggi si va in due direzioni: protezione della popolazione e sicurezza interna. L'esercito supporta entrambi i settori con interventi sussidiari.

Per mettere in atto questa strategia si tratta di adottare varie misure, ad esempio nel campo dell'obbligo di prestare servizio. Ho sentito che i pompieri auspicano includere i sistemi vigenti di servizio obbligatorio nell'obbligo generale di prestare servizio. Occorre rafforzare i settori della protezione della popolazione, anche se non necessariamente a livello di effettivi. Mi riferisco a soluzioni regionali per l'istruzione, l'acquisizione di materiale, la strategia d'intervento, ecc. Bisogna rafforzare la protezione della popolazione nel suo insieme. Molti credono erroneamente che la protezione della popolazione e la protezione civile siano due cose diverse.

Come percepisce la protezione civile?

Ho l'impressione che le prestazioni della protezione civile siano molto diverse a seconda del Cantone e del Comune. La protezione civile dovrebbe rimanere fedele alla sua missione principale. Non deve essere abusata. È vero che il sistema prevede che Cantoni e Comuni possano decidere come impiegare le loro truppe di protezione civile, ciononostante non dovrebbero essere impiegate per pattugliamenti contro i furti. Ciò non è lo scopo né il compito della protezione civile.

Signor Duvillard, La ringraziamo per l'intervista.

Intervista raccolta da:

Kurt Mürger

Capo Comunicazione UFPP

Pascal Aebischer

Capo redattore «Protezione della popolazione», UFPP

Analisi nazionale dei pericoli «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»

Dal dibattito sui rischi a una base di pianificazione riconosciuta

Con un'analisi nazionale dei rischi, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) crea le basi per la pianificazione preventiva e la preparazione in vista di eventi. A tale scopo nel 2012 ha analizzato in dettaglio dodici scenari e discusso i potenziali rischi insieme a esperti della Confederazione, dei cantoni, dei comuni, dell'economia e del mondo scientifico.

Le organizzazioni che si occupano della gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza sono confrontate con tutta una serie di eventi naturali, tecnologici e sociali con conseguenze dannose per la popolazione e le sue basi vitali. Occorre pertanto organizzare e pianificare in anticipo la reazione a questi pericoli.

Per ottenere un quadro differenziato dei potenziali pericoli di catastrofi e situazioni d'emergenza, nel 2012 l'UFPP ha condotto un'analisi approfondita dei pericoli e dei relativi rischi. Questa ha permesso di definire il ventaglio dei potenziali pericoli, ricostruire i rispettivi scenari, analizzare in modo differenziato le conseguenze e stimare la probabilità d'insorgenza degli scenari descritti. L'analisi costituisce una base fondamentale per la pianificazione preventiva in vista di catastrofi. L'obiettivo prioritario di questi lavori è elaborare basi di pianificazione basate sui rischi a favore delle organizzazioni che si occupano della gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza. Il procedimento è documentato in un rapporto sui metodi. I risultati dell'analisi sono riepilogati nel rapporto sui rischi 2012.

Da un'unica analisi a un processo continuo

I lavori proseguono nell'ambito di un processo di lavoro continuo, che è coordinato, aggiornato e perfezionato dall'UFPP. L'analisi e i relativi prodotti sono destinati alle organizzazioni che si occupano della gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza e che pianificano e preparano l'intervento in caso effettivo. Nell'ambito della preparazione, le organizzazioni in caso di crisi e le squadre d'in-

tervento collaborano di regola con attori di vari settori specializzati e competenti. Una base di pianificazione uniforme e basata su un'analisi sistematica costituisce pertanto uno strumento importante per collaborare. Oltre ai coordinatori del Programma per la protezione delle infrastrutture critiche e della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS), tra i principali destinatari rientrano anche gli organi di condotta cantonali e lo Stato maggiore federale NBCN.

L'analisi dei pericoli si basa su un metodo fondato su precedenti lavori nell'ambito della protezione della popolazione, ma anche sulle procedure seguite da altri Paesi. Il rischio è il metro di misura per la pericolosità di un evento. È composto dai fattori: probabilità d'insorgenza o frequenza (o plausibilità per eventi intenzionali) e conseguenze per la popolazione e le sue basi vitali. Il rischio di un pericolo viene definito sulla base di scenari. Per l'analisi dell'entità dei danni, dalla Costituzione federale sono stati dedotti dodici indicatori che descrivono i danni alle persone, all'ambiente, all'economia e alla società.

Polivalenza dei prodotti elaborati

In una prima fase sono stati analizzati in dettaglio dodici scenari di pericolo. Sono stati scelti scenari possibilmente rappresentativi, per i quali era disponibile materiale aggiornato e che permettevano di convalidare il metodo sviluppato con pericoli possibilmente diversi. La scelta non è però ancora definitiva e verrà completata nei prossimi anni. Per ogni pericolo sono state sistematicamente rac-

Settore dei danni	Indicatore	Costituzione federale
Persone	Morti	Art. 10, 57, 58, 61, 118
	Feriti, malati	Art. 10, 57, 58, 61, 118
	Persone bisognose d'aiuto	Art. 12, 115
Ambiente	Ecosistemi danneggiati	Art. 74, 76, 77, 78, 104
Economia	Danni patrimoniali e costi di riparazione	Art. 61
	Diminuzione dell'efficienza economica	Art. 100
Società	Difficoltà e interruzioni d'approvvigionamento	Art. 102
	Riduzione dell'ordine pubblico e della sicurezza interna	Art. 52, 185
	Danni d'immagine	Art. 54
	Perdita di fiducia nello Stato e nelle istituzioni	Preambolo, art. 2, 5
	Restrizione dell'integrità territoriale	Art. 58
	Danneggiamento o perdita di beni culturali	Art. 2, 69, 78

Sommario degli indicatori dei danni utilizzati per l'analisi nazionale dei pericoli in relazione a catastrofi e situazioni d'emergenza e articoli della Costituzione federale da cui sono stati dedotti.

colte informazioni in un cosiddetto dossier sul pericolo, che descrive in modo conciso e incisivo i principali aspetti del pericolo. Lo scenario costituisce il fulcro del dossier e serve da base per l'analisi dei rischi.

Nei dossier vengono consolidate le conoscenze e le esperienze dei diversi organi specializzati al fine di agevolare il lavoro degli stati maggiori di crisi e di condotta. Essi servono da base per la pianificazione delle misure preventive (per es. piani d'emergenza, piani delle risorse e piani d'intervento) in vista di catastrofi e situazioni d'emergenza. Possono essere utilizzati anche durante i corsi della protezione della popolazione o per pianificare esercitazioni congiunte nella gestione di catastrofi.

Per stimare i rischi dei singoli scenari sono stati svolti dei workshop sui pericoli. Vi hanno partecipato ogni volta da cinque a dieci esperti. Al processo di analisi hanno complessivamente preso parte sessantacinque esperti dell'amministrazione federale, dei cantoni e dei comuni, dell'economia e del mondo scientifico. Gli scenari contenuti nei dossier dei pericoli e le conseguenze dedotte dall'analisi sono stati inoltre convalidati da rappresentanti delle compagnie di riassicurazione durante un workshop di mezza giornata.

Dal dossier dei pericoli al diagramma dei rischi

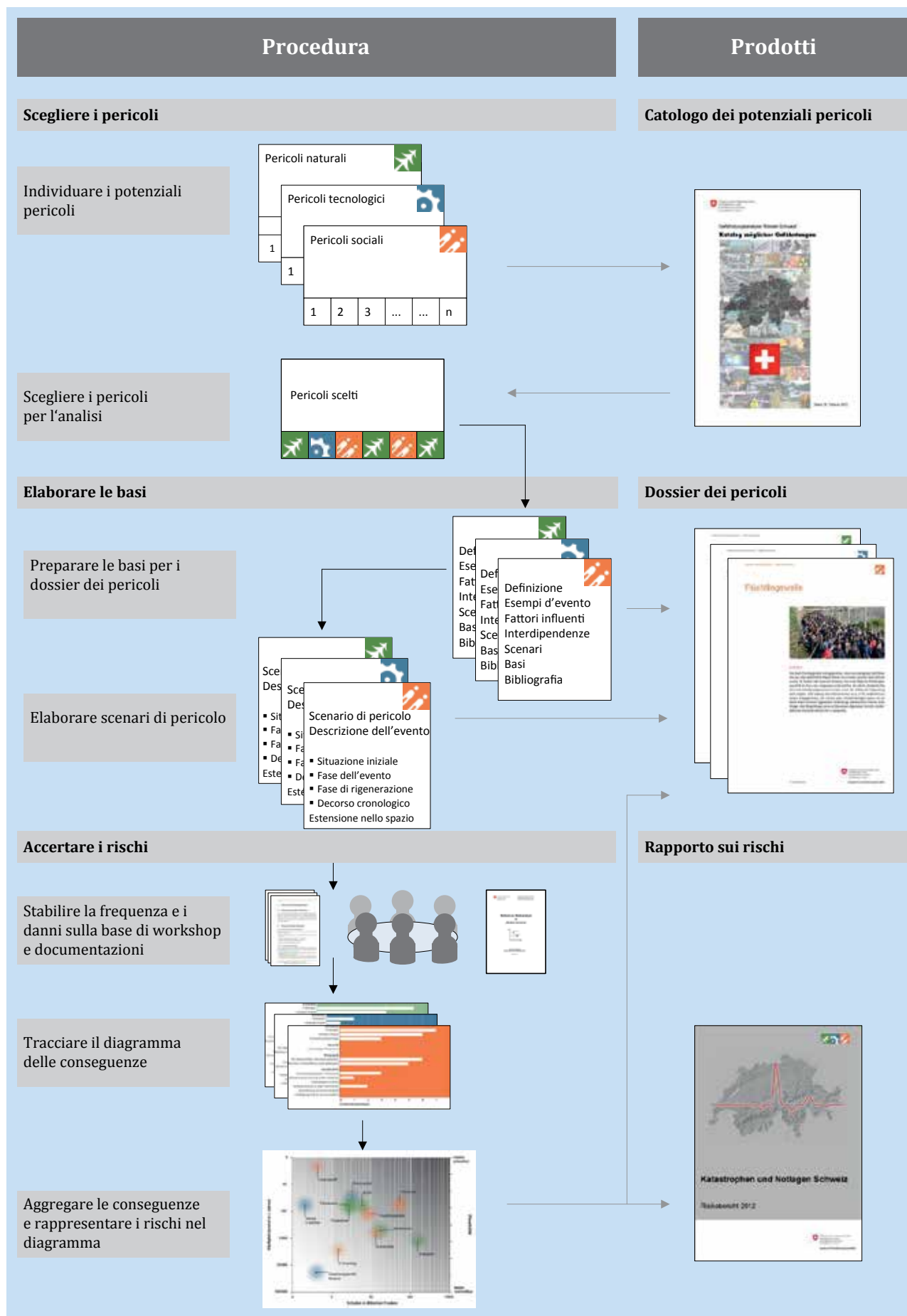
I risultati dell'analisi dell'entità dei danni e della frequenza o plausibilità dei dodici scenari esaminati si possono infine rappresentare in un diagramma dei rischi. Questo mostra che dei dodici pericoli la pandemia è il rischio maggiore per la Svizzera, seguita dagli scenari «terremoto» e «blackout». Insieme al dossier dei pericoli, il diagramma dei rischi costituisce una base decisionale trasparente e convalidata per la gestione delle catastrofi in Svizzera. La collaborazione tra esperti di gestione e prevenzione di

eventi, nell'ambito di incontri e workshop tesi a elaborare scenari di pericolo e a stimare i relativi rischi, si è dimostrata valida. Permette di integrare efficientemente una grande quantità di informazioni, know-how e esperienze nell'analisi e di stimare sistematicamente il rischio di uno scenario sulla base di questi dati.

Dibattito proficuo sui rischi

Nell'ambito dei workshop le informazioni sulle conseguenze e sull'entità dei danni sono state raccolte in un compendio delle conoscenze sui pericoli esaminati, che permette di effettuare analisi focalizzate sui singoli indicatori dei danni. Così, ai fini del continuo perfezionamento della protezione civile, per l'indicatore «persone bisognose di aiuto» si possono ad esempio dedurre quali sforzi sono necessari per gestire questo pericolo. Lo stesso vale per gli altri indicatori. Il dibattito condotto nell'ambito dell'analisi nazionale stimola anche la discussione preliminare e interdisciplinare sui pericoli. Grazie al dibattito tra gli attori dell'economia, del mondo scientifico e delle autorità aumentano le conoscenze teoriche e pratiche sui singoli pericoli e migliora la collaborazione.

Con le analisi e i relativi risultati e prodotti (catalogo dei pericoli, dossier dei pericoli, rapporto sui metodi, rapporto sui rischi) sono state create le premesse per una procedura sistematica nella gestione nazionale delle catastrofi. Le fasi di lavoro sono state articolate in modo da confluire in un processo di lavoro continuo e pianificabile. Entro il 2015 i ventuno pericoli verranno esaminati nell'ambito di workshop con il metodo sviluppato e integrati nell'analisi. Sarà così possibile tracciare e completare a tappe un quadro generale, basato sui rischi, delle catastrofi e situazioni d'emergenza della Svizzera.



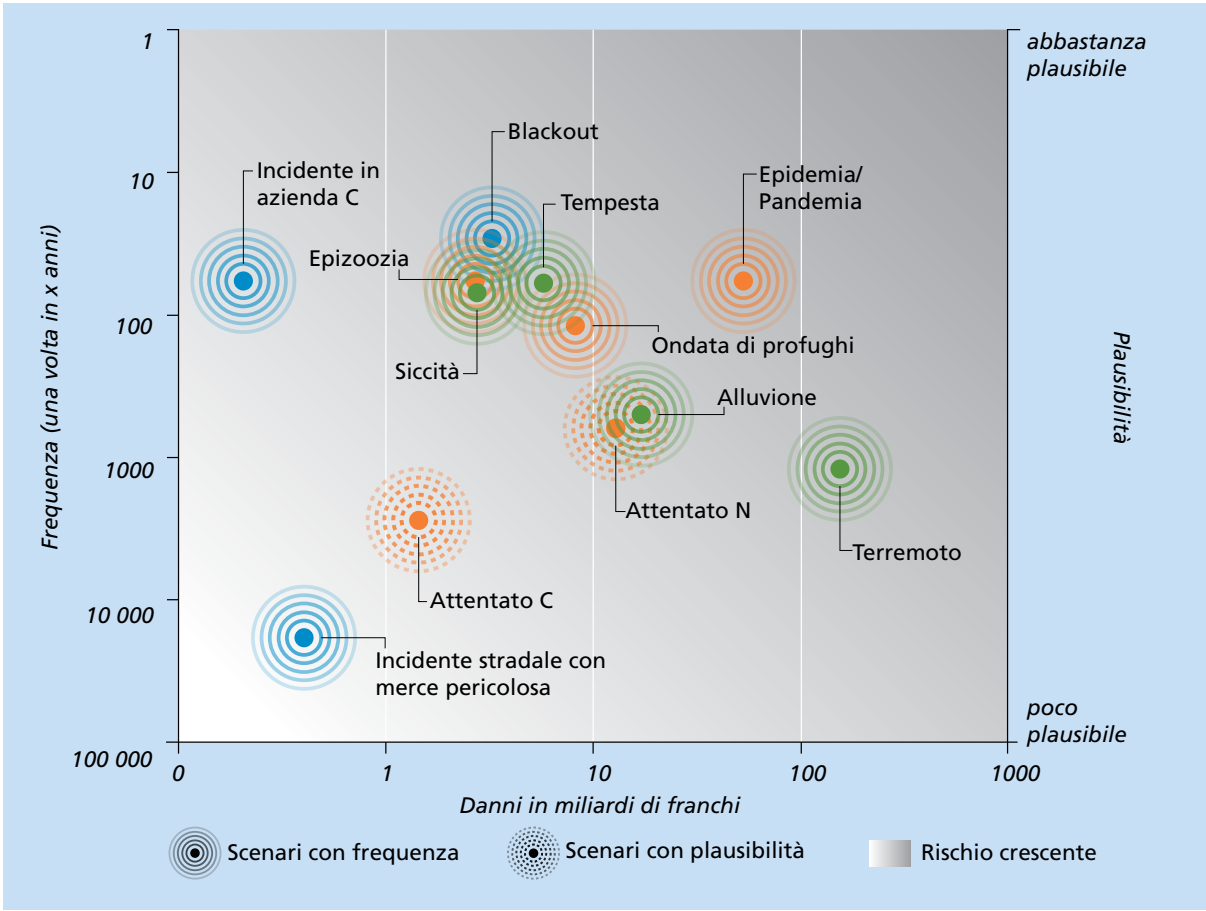


Diagramma dei rischi. Sono rappresentati i rischi dei dodici scenari di pericolo analizzati. Più a destra e in alto si trova lo scenario, maggiore è il suo rischio. Gli eventi causati intenzionalmente sono attribuiti a classi di plausibilità (scala a destra, simbolo punteggiato), mentre gli altri a classi di frequenza (scala a sinistra, simbolo a cerchi concentrici). I danni sono composti dagli indicatori dei danni aggregati e sono monetizzati sull'ascissa (scala in basso), ossia tutti gli indicatori dei danni sono espressi in unità di denaro per essere confrontati. I pericoli naturali sono rappresentati in verde, i pericoli tecnologici in blu e quelli sociali in arancione.

Rielaborazione e ampliamento degli scenari di riferimento

Parallelamente all'analisi nazionale dei pericoli «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera», la Commissione federale per la protezione NBC (ComNBC) ha commissionato la revisione e l'ampliamento degli scenari di riferimento NBC esistenti. Entrambe le analisi si basano sullo stesso metodo, sulla stessa metrica e sugli stessi scenari di partenza (ad esempio per quanto concerne il dimensionamento della fonte di pericolo e il decorso dell'evento). I dossier dei pericoli con gli scenari si basano soprattutto su informazioni dei generalisti presenti negli stati maggiori interdisciplinari, mentre gli scenari di riferimento sulle informazioni degli specialisti (per es. chimico cantonale o responsabile della protezione B) e sono quindi arricchite di informazioni tecniche.

Stefan Brem

Capo sezione Analisi dei rischi e coordinamento della ricerca, UFPP

Markus Hohl

Collaboratore scientifico Analisi dei rischi e coordinamento della ricerca, UFPP

Bibliografia:

Metodi per l'analisi dei rischi di catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera
Rapporto sui rischi 2012: catastrofi e situazioni d'emergenza

Link per maggiori informazioni: www.risk-ch.ch

Analisi dei pericoli nel Canton Turgovia

Un dialogo proficuo su rischi e pericoli

Una tempesta, un'epidemia o un blackout tecnico possono minacciare la vita quotidiana in qualsiasi momento. Per questo, l'amministrazione pubblica nel Canton Turgovia sta valutando le possibili conseguenze e rappresentando i rischi in modo unitario. Si prevede che l'analisi cantonale dei pericoli sarà conclusa entro l'estate.



L'esondazione del lago di Costanza a Ermatingen (TG) nel 1999

Il Canton Turgovia è famoso per le sue fragole di prima qualità, il mosto di mele e la vista incantevole sul Lago di Costanza e le Alpi. Ma la posizione privilegiata e le specialità gastronomiche non devono distogliere l'attenzione dai rischi naturali e antropici cui è esposto il Cantone. «Le valanghe non ci preoccupano; per contro, ad ogni pioggia di lunga durata siamo a rischio di esondazione» spiega Michel Sennhauser, capo della sezione Protezione della popolazione presso l'Ufficio cantonale per la protezione della popolazione e l'esercito (ABA). La piena del secolo di quattordici anni fa è un ricordo ancora molto vivo. Nel 1999 il lago è esondato allagando le città e i comuni rivieraschi per settimane. Gli abitanti se la sono cavata con uno spavento, ma l'assicurazione immobiliare cantonale è stata costretta a risarcire danni per oltre venti milioni di franchi. Da quando viene misurato il livello del lago, l'esondazione ha avuto conseguenze drammatiche in una sola occasione. Secondo la cronaca di Costanza, all'inizio del XIX secolo un'inondazione causò una carestia nell'intera regione. Il disgelo nella primavera del 1817 fu infatti particolarmente importante poiché l'estate dell'anno precedente era stata molto fredda in tutta Europa a causa di un'eruzione vulcanica in Asia che aveva oscurato l'atmosfera terrestre per oltre un anno. La storia lo dimostra: i pericoli locali hanno spesso cause globali, e dato che lo scambio di merci e il traffico di persone sono aumentati in modo esponenziale, il rischio che tali eventi si verifichino è drasticamente aumentato. «Riteniamo plausibili 21 scenari di pericolo dettagliati che potrebbero essere provocati da eventi, crisi o perturbazioni tecniche che si verificano all'estero», ha affermato Sennhauser per commentare l'attuale catalogo dei pericoli del Canton Turgovia. La situazione nel Cantone potrebbe diventare ad esempio rapidamente critica se un'epizoozia si diffondesse dall'Europa orientale verso ovest. Non si può escludere neppure un blackout improvviso causato da tempeste che si abbattano sul Centro Europa interrompendo le linee dell'alta tensione delle aziende elettriche turgoviesi. Ondate di caldo, incendi di vaste proporzioni, ondate di profughi e pandemie sono altri pericoli in vista dei quali i responsabili cantonali intendono premunirsi.

Prima analisi sistematica

Conformemente a quanto previsto dalla legge, due anni fa il Consiglio di Stato ha incaricato l'ABA di individuare i rischi maggiori ipotizzabili. Per far fronte a qualsiasi situazione straordinaria, occorre infatti un'analisi di tutti i pericoli e una rappresentazione sistematica in un catalogo dei pericoli, noto a tutte le organizzazioni d'intervento. Il capo progetto Michel Sennhauser ha descritto il compito con queste parole: «Abbiamo preso in considerazione gli scenari corrispondenti al caso peggiore ipotizzabile, ma ancora plausibile». Non si può tralasciare alcun aspetto:

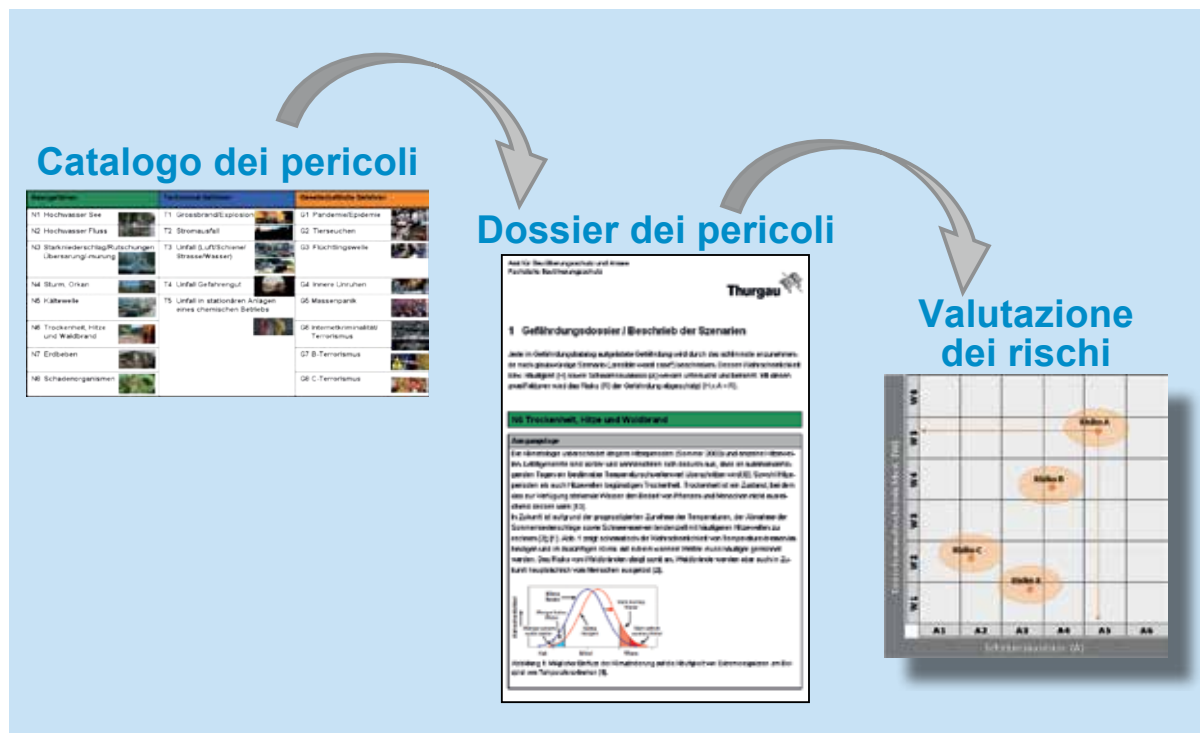
quante persone potrebbero perdere la vita? Quali beni potrebbero essere danneggiati o distrutti? Per rispondere a queste domande si deve ricorrere agli esperti. Sennhauser si è quindi avvalso del know-how dell'amministrazione cantonale, organizzando workshop e invitando gli uffici specializzati e le divisioni amministrative a un dialogo interdisciplinare sui rischi.

I lavori preliminari sono a buon punto. Negli ultimi mesi la collaboratrice scientifica di Sennhauser ha raccolto tutti i dati relativi ai pericoli e descritto dettagliatamente i singoli rischi in un dossier. Il capo progetto riassume così i risultati raggiunti: «Per quanto riguarda i pericoli naturali disponiamo già di quasi tutti i dati necessari, mentre i pericoli sociali e tecnologici richiederanno ancora po' di lavoro». Per svolgere questo compito, l'Ufficio responsabile della protezione della popolazione del Canton Turgovia si è basato sulla guida «Kataplan» e sui prodotti dell'analisi nazionale dei rischi («Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»), due strumenti preziosi che l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) mette a disposizione dei Cantoni. Inoltre, gli uffici cantonali specializzati hanno letto e commentato ogni scenario e verificato la loro plausibilità.

Workshop molto proficui

Più complessa è stata invece la valutazione dei rischi, poiché è spesso condizionata da giudizi soggettivi. Anche tra esperti non è infatti sempre facile accordarsi sulla potenziale entità dei danni e sulla probabile frequenza. L'esperienza di Michel Sennhauser è però tutto sommato positiva: ai quattro workshop organizzati finora hanno partecipato fino a 15 interessati, ma le discussioni non sono mai uscite dal seminario. «Non sono mai state necessarie più di due ore per raggiungere un giudizio unanime sull'entità di una minaccia», ha tenuto a precisare.

All'inizio alcuni partecipanti hanno avuto qualche difficoltà nel valutare parametri difficili da stimare, ma alla fine si è sempre giunti a una conclusione condivisa da tutti. Nel dossier sui pericoli relativo al Lago di Costanza si legge pertanto che la peggiore esondazione ipotizzabile («credible worst case») potrebbe, oltre a limitare la vita quotidiana o perturbare l'approvvigionamento dei beni vitali, causare anche delle vittime, soprattutto in occasione d'incidenti durante le operazioni di salvataggio. Le riflessioni non si sono basate sulla storica eruzione vulcanica del XIX secolo, bensì sull'esondazione di 14 anni fa. Nello scenario sono stati ipotizzati un volume leggermente superiore di acqua proveniente dal disgelo e piogge più intense di allora, che secondo le stime causerebbero un'inondazione della durata di oltre sessanta giorni. Nel peggior scenario ipotizzabile («credible worst case») di «blackout totale», lo stato di crisi durerebbe meno di una settimana. Ciononostante bisognerebbe prevedere anche una grave situazione d'emergenza, con approvvigionamenti ridotti



Tappe dell'analisi dei rischi del Canton Turgovia

e una popolazione molto impaurita, che richiederebbe interventi di polizia supplementari. Inoltre, le ripercussioni sull'ambiente e sull'economia si farebbero sentire ancora per molte settimane.

Nell'ultimo workshop ancora in sospeso verranno discussi e valutati gli scenari rimanenti. Michel Sennhauser è certo che l'analisi sarà portata a termine con successo: «La prima valutazione integrale dei pericoli permetterà di ridurre ulteriormente i rischi nel Canton Turgovia».

Le discussioni sui potenziali eventi sono state utili anche agli specialisti dell'amministrazione cantonale. I feedback sono stati molto positivi, non da ultimo perché lo scambio interdisciplinare è stato molto proficuo. Secondo Sennhauser, «la scelta di far moderare le discussioni da un coach esterno è stata azzeccata».

Matrice unitaria

Rimane da fare la parte più importante dell'analisi cantonale dei rischi. I 21 scenari dovranno essere inseriti in una matrice unitaria, che permetterà di valutare qualitativamente quali rischi bisogna effettivamente temere. Uno scenario che non pone particolari problemi figurerà nel settore verde che si trova in basso a sinistra nella matrice. L'entità dei danni e la probabile frequenza aumentano se ci si sposta diagonalmente verso il settore rosso nell'angolo in alto a destra, dove si trovano gli scenari che provocano danni ingenti e molto frequenti. Esempi di altri Cantoni dimostrano che il maggior potenziale di rischio è

costituito dai pericoli sociali e tecnologici quali difficoltà d'approvvigionamento energetico, epidemie ed epizootie. Per quanto concerne i pericoli naturali occorre sempre tenere conto anche dei cambiamenti climatici, che hanno un grande influsso sui fenomeni di maltempo. La classificazione dei rischi sarà eseguita dal gruppo incaricato del progetto sotto la direzione di Michel Sennhauser.

L'attribuzione degli scenari alle varie categorie di pericolo (ossia la loro distribuzione sui vari settori colorati della matrice) non è però l'unico obiettivo dell'analisi cantonale dei rischi. Si tratta infatti anche di completare i dossier con conclusioni tratte dall'analisi dei deficit e con raccomandazioni per un'ulteriore riduzione dei rischi. Questi dossier verranno sottoposti al Consiglio di Stato, che deciderà in merito ad eventuali adattamenti organizzativi o modifiche nell'istruzione delle organizzazioni d'intervento. Saranno però anche altri enti del Canton Turgovia ad interessarsi dell'analisi sistematica dei rischi: gli ottanta Comuni dovranno infatti adattare l'analisi cantonale alle condizioni locali. La discussione relativa ai rischi locali e alle cause globali sarà presto portata avanti dai 12 stati maggiori regionali di condotta.

Paul Knüsel
giornalista

Maur (ZH): sicurezza su scala comunale

Pragmatismo e concretezza

Sono i comuni a subire le conseguenze immediate degli eventi straordinari. Il comune di Maur ha quindi compiuto un'analisi dei pericoli rilevanti per la protezione della popolazione per essere pronto ad affrontare sinistri maggiori.

Greifensee e Pfannenstiel. Nei suoi cinque quartieri risiedono circa 9'500 abitanti. La vita scorre tranquilla e pacifica; il pensiero che potrebbero accadere catastrofi e situazioni d'emergenza è lontano. Ma non molto tempo fa il maltempo e la conseguente alluvione hanno lasciato tracce visibili anche a Maur.

Obiettivo: essere pronti

Oltre alla Confederazione e ai cantoni, spetta anche ai comuni fronteggiare crisi e catastrofi, a seconda della loro natura e portata. Con i loro mezzi d'intervento, i comuni devono far fronte alle conseguenze immediate degli eventi straordinari. La legge sulla protezione della popolazione del Canton Zurigo li obbliga pertanto a istituire uno stato maggiore di condotta e a prepararsi in vista di situazioni straordinarie.

Il consiglio comunale di Maur delega questo compito alla commissione della sicurezza. Vi fanno parte, sotto la dire-

zione del capo dicastero sicurezza, rappresentanti dei pompieri, della protezione civile e dell'amministrazione comunale. Il comune di Maur approfitta inoltre del vasto bagaglio di conoscenze di uno dei membri della commissione che si occupa già professionalmente di aspetti associati alla sicurezza. In caso di bisogno può però coinvolgere anche esperti e consulenti esterni.

Oltre a creare una struttura di condotta, è importante individuare i rischi e i pericoli rilevanti per il comune. Ciò costituisce il presupposto per elaborare provvedimenti adeguati ed essere pronti a fronteggiare catastrofi e situazioni d'emergenza. Per la commissione di sicurezza è chiaro che un'analisi di questo tipo richiede un procedimento pragmatico e corrispondente alle risorse disponibili. È però importante lavorare in modo sistematico e globale per trarre il maggiore beneficio possibile.

Secondo i metodi dell'UFPP

I lavori si basano sui metodi raccomandati dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Dal «Catalogo dei potenziali pericoli» dell'UFPP vengono scelti i possibili pericoli per il comune. Il catalogo elenca anche pericoli più probabili nelle aree urbane, ma ipotizzabili pure per il comune di Maur: un incidente aereo nel corridoio d'avvicinamento all'aeroporto di Kloten, che passa sopra Maur, o un incidente ferroviario sulla linea della Forchbahn, ad esempio. Le conseguenze e la probabilità d'occorrenza vengono poi rappresentate in una matrice del rischio.

Ma per essere pronti in vista di catastrofi e situazioni d'emergenza non basta una stima del rischio. Occorre stilare delle schede descrittive (factsheet) per i singoli pericoli. Questi factsheet si basano sulle direttive dell'UFPP (Catastrofi e altre situazioni d'emergenza in Svizzera) e dei Cantoni (analisi cantonali dei pericoli). Per ogni pericolo si definisce uno scenario di riferimento che descrive il caso più grave ipotizzabile («credible worst case»). Il factsheet fornisce inoltre informazioni su eventi simili e soprattutto i



La vita scorre tranquilla e pacifica nel villaggio di Maur am Greifensee (una delle cinque frazioni di Maur), che tuttavia è già stato teatro di catastrofi naturali in passato.

Frequente (1x ogni 10 anni o più spesso)	7 • Forte nevicata • Forte gelo/gelicidio	8 • Maltempo (tempesta, grandinata, nubifragio, fulmini)	9
Sporadico (1x ogni 10 fino 1x ogni 100 anni)	4 • Ondata di freddo • Siccità • Ondata di caldo • Interruzione dell'infrastruttura di distribuzione di gas • Interruzione dell'infrastruttura di informazione e comunicazione • Afflusso massiccio di richiedenti l'asilo, ondata di profughi • Epizoozia	5 • Incidente della circolazione • Alluvione • Cedimento/Crollo di edifici • Incendio/Esplosione di edifici • Interruzione dell'approvvigionamento elettrico e idrico • Interruzione dell'infrastruttura di distribuzione di acqua	6 • Diffusione di malattie infettive per l'uomo
Molto raro (più raro di 1x ogni 100 anni)	1 • Incendio boschivo	2 • Follia omicida • Raffreddamento climatico globale • Incidente a treno passeggeri • Incidente a trasporto stradale • Incidente a imbarcazione passeggeri • Caduta di un mezzo aereo	3 • Terremoto • Incidente in una CN svizzera o straniera • Attacco militare contro la Svizzera
	Lieve entità	Media entità	Grave entità

Matrice dei rischi per il comune di Maur

dati specifici del comune. Finora ne sono stati stilati sei e altri sono in elaborazione.

Coinvolgimento di esperti esterni

Quest'anno è iniziato l'approfondimento dettagliato dei singoli pericoli. Lo scenario «Blackout» è il primo della serie. Sono stati coinvolti specialisti dell'azienda elettrica della città di Zurigo (EKZ), che hanno spiegato l'approvvigionamento di elettricità nel comune e le conseguenze a lungo termine di un blackout.

Dopo l'approfondimento degli scenari scelti, verrà allestito un registro dei danni. Questo comprenderà una rappresentazione sistematica delle possibili conseguenze di un evento per il comune di Maur, ma elencherà anche le risorse disponibili e quelle invece mancanti.

Il cammino è importante quanto la meta

In futuro i factsheet e i registri dei danni dovranno contemplare tutti i pericoli rilevanti. Ma, come si dice, il cammino è anche la meta. Confrontarsi con i potenziali peri-

coli permette infatti di acquisire nuove preziose conoscenze. Cresce così la consapevolezza che il comune di Maur è sempre più preparato a fronteggiare catastrofi e situazioni d'emergenza.



Il comune di Maur è stato colpito da un'alluvione nel giugno del 1999.

Felix Senn

Membro del comitato per la sicurezza e capo della commissione della sicurezza del comune di Maur

Analisi dei pericoli per la regione Berna plus

Una base fondata e trasparente

La città di Berna punta sulla gestione integrale dei rischi rilevanti per la protezione della popolazione. L'anno scorso ha pertanto concluso un'analisi sistematica dei pericoli. Dei 138 pericoli ipotizzabili, 40 sono stati valutati come rilevanti e ricapitolati in 14 cluster.

«L'organo di condotta deve trovare le risposte ai pericoli esistenti», afferma Franz Bachmann, comandante dei pompieri della città di Berna e capo dell'organo regionale di condotta Berna plus. E per trovare le soluzioni prima che si verifichi una catastrofe, serve una base e fondata e trasparente.

Ciò è particolarmente importante in una città come Berna. «In caso di blackout la situazione precipiterebbe rapidamente», spiega Bachmann. Le grandi infrastrutture come ospedali, istituti di ricerca e la stazione ferroviaria dipendono dalla corrente elettrica. Senza contare gli eventi di massa, soprattutto sportivi, che non si possono cancellare. «Quale capitale della Svizzera la nostra città è inoltre confrontata con minacce particolari poiché ospita molti congressi internazionali ed è sede di numerose ambasciate». Conflitti in altre parti del mondo potrebbero quindi ripercuotersi rapidamente anche su Berna.

Gestione integrale dei rischi

La decisione di effettuare una nuova analisi approfondita dei pericoli è stata presa nell'estate del 2010. Essa costituisce infatti il presupposto per una gestione efficiente dei rischi basata sul «ciclo di gestione integrale dei rischi» (prevenzione, fronteggiamento e rigenerazione). Per la città era già disponibile un'analisi dei rischi conforme alle direttive cantonali, ma non era abbastanza fondata e completa. Inoltre, il 1° gennaio 2011 la regione dell'organo di condotta (ORC) è stata estesa ai comuni di Bremgarten e Frauenkappelen. E anche le vecchie analisi dei pericoli di questi due comuni si adattavano poco a una gestione integrale dei rischi.

Mentre quella del 2006 era fondata perlopiù su valori empirici, la nuova analisi doveva essere elaborata su basi scientifiche. «Lo scopo era quello di rappresentare i singoli pericoli su factsheet chiari e pertinenti. Inoltre, le peculiarità specifiche della regione Berna plus e i pericoli che ne risultavano dovevano essere descritti in modo chiaro e

trasparente», spiega Bachmann. A questo scopo il capo ORC ha scelto un approccio innovativo e sistematico che fino ad allora era stato adottato solo per lavori analoghi a livello cantonale e federale.

Fondamentalmente si è proceduto secondo il metodo «Kataplan». «Kataplan» è una guida che l'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP ha elaborato per i cantoni. Il processo d'identificazione dei pericoli rilevanti è stato quindi suddiviso in cinque tappe:

- identificazione dei potenziali pericoli
- selezione dei pericoli rilevanti per l'ORC Berna plus
- descrizione degli scenari
- stima della frequenza e dell'entità dei danni
- rappresentazione dei rischi

Da 138 potenziali pericoli a 14 cluster

Per prima cosa sono stati identificati tutti i potenziali pericoli. Con l'ausilio del «Catalogo dei potenziali pericoli» dell'UFPP ne sono stati identificati 138. Sono stati presi in considerazione anche eventi che si verificano fuori regione (per es. rotture di dighe nell'Oberland bernese), ma che avrebbero gravi conseguenze anche sulle persone, sulle basi vitali e sui beni dei tre comuni della regione Berna plus. Dalla successiva selezione sono risultati 40 pericoli rilevanti. Per ciascuno di questi è stato redatto un factsheet. Tutti i factsheet presentano la stessa struttura:

- breve descrizione di uno scenario riferimento
- documentazione dello scenario, suddiviso per fonti (documenti scientifici con bibliografia) e informazioni generali (esempi di eventi, ipotesi, valutazioni, ecc.)
- informazioni specifiche di organi specializzati in merito alla regione
- valutazione della frequenza e dell'entità dei danni dello scenario di riferimento

Nella prima fase dei lavori si è tenuto conto di quanto già disponibile. «Ci siamo basati anche su analisi cantonali e



Gli eventi di massa, soprattutto quelli sportivi, implicano un potenziale pericolo al quale i responsabili della sicurezza di una città, e in particolare di una capitale, devono prepararsi. Nell'immagine: i tifosi olandesi in occasione di EURO 2008.

di altre città come pure sulla vecchia analisi dei pericoli della città di Berna. L'individuazione dei 40 pericoli rilevanti e in particolare la documentazione degli scenari hanno invece richiesto un duro lavoro, poiché totalmente nuovo», afferma Bachmann. Particolarmente difficile è stata l'elaborazione di basi su nuove tipologie di pericolo come ad esempio il terrorismo informatico.

I 40 pericoli rilevanti sono infine stati ricapitolati in 14 cluster che permettono di confrontare le loro cause, dinamiche e conseguenze. Questo per una migliore visione d'insieme e per facilitare le pianificazioni future.

Coinvolto anche l'organo regionale di condotta

Per garantire un procedimento sistematico e metodico, è stato assegnato un mandato a una ditta di consulenza esperta nel ramo. Molto lavoro è stato però svolto anche dall'ORC. «Dalle analisi dei pericoli di altre regioni abbiamo dedotto che il processo di elaborazione è importante quanto i risultati». Per noi era quindi importante coinvolgere il più possibile l'ORC», spiega Bachmann. Nell'ambi-

to di giornate di lavoro dello stato maggiore, i membri dell'ORC si sono quindi chinati in modo sistematico sull'analisi dei rischi. «Ne sono scaturite prime riflessioni su possibili misure di riduzione dei rischi. Inoltre i membri dell'organo di condotta ne hanno approfittato per acquisire nuove conoscenze di base nella gestione dei rischi». I risultati sono stati infine verificati e elaborati da nuclei specializzati nei singoli pericoli. Numerosi enti e specialisti sono stati chiamati a valutare più a fondo i rischi specifici della regione di Berna.

Franz Bachmann sottolinea due aspetti particolarmente importanti: «La prevenzione delle catastrofi deve essere sistematica e deve assolutamente tenere conto delle opinioni degli specialisti e delle conoscenze locali».

Un ampio ventaglio di pericoli

In merito ai risultati dell'analisi, il capo dell'ORC afferma: «La regione di Berna presenta un ventaglio di pericoli molto ampio». Deve infatti fare i conti sia con pericoli tipici di una regione urbana, sia con quelli più caratteristici



I pericoli più probabili per un intervento dell'ORC della regione Berna plus sono risultati i pericoli naturali. Nell'immagine: piena dell'Aare del 2005

delle zone rurali. Quale capitale della Svizzera, Berna è inoltre particolarmente esposta a pericoli di natura sociale. «L'analisi dei pericoli conferma le valutazioni precedenti, ma è più concreta, completa e trasparente», aggiunge. I pericoli più probabili per un intervento dell'ORC sono risultati i pericoli naturali, in particolare il maltempo e le piene. Secondo Bachmann, il rafforzamento della protezione contro le piene, in corso dal 2006 lungo il fiume Aare a Berna, sarebbe quindi più che giustificata. L'elevato rischio di malattie infettive giustificerebbe il piano dettagliato per i casi di pandemia della città di Berna. Altrettanto azzeccate sarebbero le misure preventive adottate dalle organizzazioni partner della protezione della popolazione in vista di pericoli di natura sociale, in particolare in relazione a eventi e manifestazioni di massa. Non meno trascurabili sono però i pericoli tecnologici, in particolare le interruzioni dell'infrastruttura d'approvvigionamento (elettricità, teleriscaldamento, gas e acqua). L'analisi evidenzia che in questo settore assume particolare importanza una buona collaborazione tra organizzazioni pubbliche e private. Il coinvolgimento di «Energia Acqua Berna» ha per esempio contribuito a una chiara valutazione dei rischi e sarà necessario anche per i prossimi lavori.

I lavori continuano

L'analisi dei rischi si è conclusa nell'aprile del 2012. «Si tratta però solo del primo passo della gestione integrale dei rischi che ha fornito un catalogo fondato su basi scientifiche delle catastrofi e delle situazioni d'emergenza rilevanti per la regione di Berna plus», precisa Bachmann. Per ridurre i rischi, sono necessari altri lavori.

Per il capo dell'ORC, un risultato particolarmente degno di nota è l'introduzione di una guida per la condotta e l'informazione (KATANOT), in cui si definisce quale organizzazione della protezione della popolazione assume la condotta dei diversi tipi di eventi. Altre misure di riduzione dei rischi di natura materiale, personale, organizzativa e culturale saranno definite più avanti e proposte alle autorità politiche per la loro messa in atto.

Franz Bachmann è convinto che il procedimento adottato sia stato vincente: «L'enorme lavoro svolto ha dato i suoi frutti. La città di Berna dispone ora di un'analisi completa, su cui basare i prossimi passi nel campo della gestione integrale dei rischi».

Pascal Aebischer

Redattore capo «Protezione della popolazione», UFPP

Analisi dei rischi in Tirolo

Collaborazione tra autorità e popolazione

La regione austriaca del Tirolo ha ritenuto importante integrare le conoscenze dei comuni nell'analisi dei rischi. La popolazione, il personale d'intervento e le autorità locali hanno avuto modo di condividere le loro conoscenze nell'ambito di workshop organizzati nei comuni. Ciò ha permesso sia di migliorare i risultati delle analisi, sia di accrescere l'accettazione delle misure dedotte.



Il rischio è onnipresente.

Negli ultimi anni le possibilità tecniche per la modellizzazione dei rischi hanno conosciuto un enorme sviluppo. Questi nuovi processi sono stati utilizzati anche in Tirolo per implementare installazioni e servizi ad hoc. Sono state ad esempio calcolate le zone minacciate da piene e valanghe ed è stato istituito un servizio professionale d'allerta valanghe. Sono stati creati sistemi regionali d'allerta anche per i casi di inondazione, terremoto e radioattività. Si tratta di strumenti importanti per le direzioni d'intervento comunali, le forze d'intervento e le autorità. Nel corso degli anni si è però constatato che la popolazione, il personale d'intervento e le autorità locali disponevano di conoscenze approfondite sulle conseguenze dei sinistri che non potevano essere acquisite con i metodi tecnici e che non erano ancora state messe a frutto. In collaborazione con il centro di ricerca tirolese alpS è stato quindi sviluppato un metodo per raccogliere queste conoscenze.

Sfruttare le conoscenze locali

Nel 2010, la divisione Protezione civile e protezione contro le catastrofi del Tirolo ha lanciato un progetto per la gestione dei rischi e delle catastrofi a livello comunale e nazionale («Risiko- und Katastrophenmanagement auf Gemeinde- und Landesebene – RiMaComm»). È stato così possibile raccogliere, documentare e implementare conoscenze locali acquisite nel corso di decenni da singoli gruppi o persone. L'integrazione delle conoscenze locali non serve solo a migliorare i modelli e i risultati delle analisi, ma permette anche di accrescere la loro accettazione e il loro uso.

Le informazioni acquisite sono state messe a disposizione sia delle direzioni d'intervento dei comuni, sia degli enti a livello superiore. Esse sono state combinate con i modelli e i risultati di analisi già esistenti per ottenere una base decisionale molto più precisa e fondata. Le cellule di crisi potranno così prendere le decisioni in modo più rapido ed efficiente, soprattutto in caso di eventi maggiori che toccano tutto il Tirolo.

Cifre, dati, fatti

- 300 workshop con 3'700 partecipanti in 279 comuni
- 6'000 settori di rischio analizzati: pericoli naturali (50%), rischi tecnologici (35%), altri rischi (15%)
- Tutti i comuni sono stati dotati di matrice dei rischi, mappa dei pericoli e programma ORTIS.
- Le conoscenze locali sono state elaborate per il caso d'emergenza e messe a disposizione nel programma ORTIS.
- Sono state accresciute la consapevolezza del rischio e l'accettazione dei risultati.

Cooperazione con il centro di ricerca «alpS»

Con il centro di ricerca e sviluppo «alpS» di Innsbruck è stato trovato un partner locale ideale per il progetto, dato che questa istituzione si occupa da anni dello sviluppo e dell'implementazione dei sistemi di gestione dei rischi presso autorità e gestori di infrastrutture critiche. Nel corso di numerosi progetti di ricerca questo centro ha accumulato un enorme bagaglio d'esperienza negli approcci partecipativi alla gestione dei rischi. Con i prodotti ORTIS alpS dispone inoltre degli strumenti necessari per rappresentare il «paesaggio dei rischi» di un'intera regione e di una lunga esperienza nei rapporti con gli esperti e le autorità locali. Nell'ambito del progetto INTEREG IV dell'Europa Unita sono stati stanziati incentivi a favore della collaborazione tra la divisione Protezione civile e contro le catastrofi e alpS. Questi hanno permesso, nel quadro di una Public-Private-Partnership, di realizzare il progetto senza che ne derivassero costi per le autorità locali.

Workshop moderati in modo professionale

Per compiere un'analisi regionale dei rischi con esperti locali e garantire un'elevata qualità dei risultati è indispensabile organizzare workshop gestiti in modo professionale. Questi richiedono molto più tempo di una semplice indagine, ma i benefici derivanti dall'assistenza diretta e personale degli esperti sono di gran lunga maggiori. Più di 3'700 persone hanno partecipato a oltre 300 workshop tenuti in 279 comuni. Si tratta di persone che per motivi professionali o attività amatoriali dispongono di conoscenze approfondite del territorio comunale e delle conseguenze dei potenziali pericoli. Oltre a rappresentanti delle autorità comunali (sindaci, tecnici forestali, responsabili delle acque, ecc.) hanno partecipato membri di organizzazioni di milizia (pompieri, Croce rossa, commissione delle valanghe, ecc.), membri dell'esercito, ufficiali esecutivi e gestori di infrastrutture critiche. Erano ben rappresentati anche i cittadini, che hanno colto l'occasione per far confluire le loro conoscenze ed esperienze in un sistema utilizzato a livello nazionale. La grande eterogeneità dei partecipanti e la varietà dei loro interessi costituivano un grande arricchimento ma allo stesso tempo anche una sfida. Questa ambivalenza è ben illustrata nel riquadro a pagina 21, sull'esempio di un comune turistico. Sotto la guida di esperti nella gestione dei rischi e con la collaborazione dei partecipanti è stato elaborato un filo conduttore. I risultati di questo processo di domanda-risposta sono stati inseriti direttamente nell'applicazione del software ORTIS, basato sul web: un sistema dinamico d'informazione e di gestione dei rischi. Le autorità locali dispongono così di un accesso a una banca dati con tutte le informazioni necessarie e di una carta dei pericoli completa. Il procedimento adottato ha permesso di soddisfare contemporaneamente due esigenze: documentare in modo sistematico le conoscenze dei partecipanti e elabo-

rarle all'attenzione delle direzioni d'intervento a livello comunale, distrettuale e nazionale, e ottemperare alla legge sulla gestione delle catastrofi per quanto attiene al rilevamento della situazione di pericolo e alla sua valutazione.

Come si procederà in Tirolo?

La gestione dei rischi è un processo, non un singolo evento. Per questo motivo nei prossimi anni anche in Tirolo si continuerà ad approfondire questa tematica a livello locale. Visti l'esito molto positivo dei workshop e l'aumento della consapevolezza e dell'accettazione da parte dei cittadini, questa prassi verrà mantenuta. Nei prossimi anni vi saranno tuttavia altre priorità e si porrà l'accento sull'adozione di misure concrete. Sulla base dei risultati raggiunti nei primi tre anni, da metà 2013 verranno svolti corsi di formazione, corsi d'addestramento e simulazioni pianificate con i comuni di tutto il Tirolo allo scopo di meglio sfruttare il potenziale delle locali cellule di crisi e di eliminare eventuali punti deboli. Inoltre, in futuro verranno gestite e messe a disposizione in modo centralizzato anche tutte le risorse importanti in caso di crisi (personale, macchinari, materiale, ecc.). In combinazione con una nuova mappa interattiva, ORTIS diventerà così la piattaforma informativa centrale nel campo della protezione civile e della protezione contro le catastrofi in Tirolo: prima, durante e dopo una catastrofe.

Marcel Innerkofler

Capo della centrale regionale d'allarme del Tirolo, Ufficio governativo, Divisione della protezione civile e della protezione dalle catastrofi

Stefan Ortner

Vicedirettore alpS

Andreas Koler

Capo Sezione gestione dei rischi alpS

Risultati sorprendenti

L'esempio di un comune turistico con circa 3'000 abitanti e oltre un milione di pernottamenti l'anno mostra i risultati sorprendenti che si possono ottenere con un workshop condotto in modo professionale.

Nel corso del workshop è emerso che la maggior parte del calore prodotto dal teleriscaldamento veniva utilizzato dagli alberghi di 4 e 5 stelle. Sia il sindaco che i gestori della rete di teleriscaldamento erano convinti che in caso di un'interruzione prolungata, gli alberghi potessero semplicemente ricorrere ai loro sistemi di riscaldamento precedenti, nella maggior parte dei casi a nafta, e che le cucine fossero provviste di fornelli elettrici. Un partecipante di settant'anni ha fatto però notare che il figlio, direttore di un albergo, aveva eliminato il riscaldamento a nafta subito dopo l'allacciamento al teleriscaldamento. Sono poi bastate alcune telefonate per appurare che il novanta per cento di tutti gli alberghi non disponevano ormai più di un sistema di riscaldamento alternativo. In caso di interruzione del teleriscaldamento, l'approvvigionamento dei circa 6'500 ospiti non era pertanto più assicurato. In collaborazione con alpS verranno ora cercate soluzioni per ridurre le conseguenze di una tale interruzione.



Workshop a livello locale

Protezione NBC

Squadre d'intervento rapido del LABORATORIO SPIEZ

Le squadre d'intervento del LABORATORIO SPIEZ in grado di intervenire rapidamente in caso di eventi NBC sono operative da ormai 25 anni e grazie anche alle esercitazioni congiunte con partner stranieri si sono costantemente migliorate.



Addestramento a Sonthofen (Algovia, Germania): esercitazione pratica in un finto laboratorio illegale di aggressivi chimici

Il LABORATORIO SPIEZ (LS) fungeva da laboratorio specializzato della Confederazione per la misurazione della radioattività già all'inizio degli Anni Ottanta. Durante la catastrofe di Chernobyl del 1986 i mezzi di misurazione mobili e l'organizzazione d'intervento del LS si sono dimostrati validi e da allora sono state costantemente sviluppate. In generale il LS è oggi in grado di appog-

giare gli elementi d'intervento della Confederazione e dei Cantoni in caso di eventi radiologici e nucleari, ad esempio in caso d'incidente in una centrale nucleare, di attentato terroristico con una bomba radiologica («dirty bomb») oppure in caso di incidente durante il trasporto di materiale radioattivo.

Squadra d'intervento del DDPS

La squadra d'intervento specializzata in eventi chimici è stata creata alla fine degli Anni Novanta. Tra il 1994 e il 1995 una setta giapponese commette una serie di attentati al gas Sarin contro la popolazione di Matsumoto e Tokyo. È la prima volta che organizzazioni non statali utilizzano un aggressivo chimico per gli attentati. In risposta a questa nuova minaccia il LS crea una squadra d'intervento specializzata in eventi C, denominata SIDDSP (squadra d'intervento DDPS). Dal 1° gennaio 2000 essa è in grado di appoggiare le forze d'intervento cantonali nella gestione di eventi con possibile impiego di armi chimiche.

L'unità è formata da venti membri volontari, tutti professionisti del LS e del centro di competenza NBC-KAMIR. I suoi membri sono istruiti nel maneggiare armi chimiche e sanno muoversi in modo sicuro nelle zone contaminate. Il loro compito consiste nel determinare l'estensione e il grado della contaminazione e nel raccogliere campioni da analizzare presso il laboratorio accreditato del LS. La SIDDPS offre anche una consulenza telefonica 24 ore su 24. Si tratta di una prestazione importante, dato che adottare misure corrette nei primi minuti dopo un attentato con aggressivi chimici è decisivo per l'ulteriore decorso dell'evento.

Per mantenere aggiornate le procedure operative e il materiale delle squadre d'intervento, dal 2011 il LS partecipa a esercitazioni congiunte con squadre d'intervento professioniste in Germania. Ogni anno i membri della squadra d'intervento di Spiez si esercitano assieme a specialisti esteri, ad esempio della Task Force Analitica (Analytische Task Force, ATF) presso la scuola di protezione NBC della Bundeswehr a Sonthofen (D). Durante queste esercitazioni i partecipanti sono confrontati con compiti difficili, che possono essere svolti solo con l'equipaggiamento speciale in dotazione all'ATF e al LS, ma non con l'equipaggiamento ordinario dei pompieri.

Le esercitazioni congiunte con le forze d'intervento estere hanno dimostrato che i piani d'intervento e l'equipaggiamento della SIDDPS sono validi. Ciononostante, gli scambi internazionali hanno permesso di compiere dei piccoli miglioramenti sul piano concettuale e del materiale. In futuro il LABORATORIO SPIEZ intende ampliare e rafforzare la collaborazione internazionale poiché i gravi eventi NBC non si fermano alle frontiere.

Il Canton Berna trae insegnamenti dall'alluvione del 2005

Consulenza sui pericoli naturali negli organi di condotta

Gli organi di condotta e le squadre d'intervento necessitano conoscenze supplementari sui pericoli naturali. Per soddisfare questa esigenza, nel 2011 il Canton Berna ha introdotto un corso per consulenti locali in pericoli naturali.

Si sa che per ridurre i danni causati dal maltempo bisogna intervenire subito. Ciò presuppone però che ci sia qualcuno in grado di riconoscere i pericoli. Il Canton Berna ha quindi creato la funzione del consulente locale in pericoli naturali, come avviene già con i servizi valanghe. Questi consulenti conoscono le condizioni locali, seguono l'evoluzione meteorologica e consigliano gli organi di condotta sul posto.

Il corso per consulenti in pericoli naturali rientra tra le misure del progetto WARN (allerta) del Canton Berna. Si mira così ad attuare a livello cantonale ciò che la Confederazione sta attuando a livello federale con il progetto OWARNA (perfezionamento del sistema di allerta e di allarme in caso di pericoli naturali). È basato sugli insegnamenti tratti dall'alluvione dell'agosto 2005.

Nel 2011 l'ufficio cantonale della protezione della popolazione, dello sport e del militare ha iniziato a impartire il corso per i consulenti in collaborazione con l'ufficio cantonale delle acque e dei rifiuti. Lo scopo è quello di inserire uno specialista in pericoli naturali (di regola subordinato al capo dell'analisi della situazione) in ogni organo (regionale) di condotta.

I consulenti in pericoli naturali hanno dimestichezza con le mappe dei pericoli locali. Sono in grado di seguire da soli l'evoluzione meteorologica e di informare l'organo di condotta in caso di pericoli imminenti. In caso d'evento spiegano all'organo di condotta e alle squadre d'intervento come si evolvono i pericoli e quali misure sono adeguate. Informano inoltre sui rischi che corrono le squadre d'intervento. Prima e durante l'evento elaborano un semplice dossier all'attenzione dell'organo di condotta, delle squadre d'intervento e delle autorità. Nel campo della prevenzione consigliano l'organo di condotta, per esempio su come allestire i piani d'emergenza.

Corso di due giorni

I primi quattro corsi sono stati impartiti in quattro regioni del Cantone tenendo conto dei pericoli naturali e delle condizioni topografiche locali (che variano dalla pianura dei laghi fino all'Oberland bernese). Quest'anno sono previsti due corsi come nel 2012 e dal 2014 è previsto un solo corso

l'anno. La materia insegnata durante il corso di due giorni è vasta: previsioni meteorologiche, fenomeni meteorologici pericolosi, dinamica dei pericoli, mappe dei pericoli, pianificazione d'emergenza, funzionamento degli organi di condotta e altre basi organizzative. Oltre alla teoria sono previsti anche esercizi pratici. I partecipanti inscenano ad esempio un rapporto in cui presentano la situazione sulla base di uno scenario di pericolo fittizio.

Anche se la formazione in materia di pericoli naturali fornisce buone conoscenze generali, gli eventi naturali seguono raramente i decorsi descritti nei manuali. In questi casi i consulenti possono coinvolgere gli specialisti del Cantone. Infine essi curano costantemente i rapporti con l'ufficio cantonale dei pericoli naturali, con gli enti locali di manutenzione e sistemazione di corsi e specchi d'acqua e con gli specialisti che tracciano le mappe dei pericoli.

Per maggiori informazioni: www.be.ch/naturgefahren > Conseiller/ère locale en dangers naturels



Sopralluogo nell'Oberland bernese (Hohfluh sopra Meiringen)

Revisione parziale della legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile

Impedire gli abusi in materia di IPG

In futuro i controlli della Confederazione sulle prestazioni di servizio nella protezione civile saranno rafforzati. L'obiettivo è quello di evitare prestazioni di servizio abusive e conteggi IPG illeciti. La maggior parte dei partecipanti alla procedura di consultazione hanno accolto favorevolmente la proposta di revisione.

I controlli di plausibilità svolti dal 2010 dalle Casse di compensazione e dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFP) costituiscono già una prima misura volta a impedire prestazioni di servizio abusive e domande IPG illecite. Il progetto di revisione parziale della legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC) prevede ora, quale ulteriore misura, l'estensione del sistema di gestione del personale dell'esercito (PISA) ai dati della protezione civile. In futuro sarà così possibile raccogliere a livello federale tutti i dati amministrati dai Cantoni sulle prestazioni di servizio nella protezione civile e controllarli in base a criteri unitari.

Il progetto di revisione ridefinisce inoltre il quadro degli interventi di pubblica utilità prestati da personale professionista della protezione civile e apporta piccoli adattamenti nel campo della protezione civile, ad esempio per

quanto concerne il reclutamento, la durata dell'istruzione e la procedura di ricorso.

Prese di posizione divergenti

La proposta di revisione è approvata dalla maggior parte degli interpellati. Soprattutto i Cantoni sono favorevoli a una precisazione del diritto in vigore per impedire gli abusi in materia di IPG. Non tutti concordano invece sull'entità delle misure previste. Alcuni Cantoni temono che le loro competenze vengano ridotte e le possibilità d'impiego della protezione civile eccessivamente limitate.

Il Consiglio federale si è chinato sul progetto dopo la chiusura redazionale. Il dibattito in seno alle Camere è previsto per la sessione primaverile 2013, l'entrata in vigore delle modifiche per il primo trimestre del 2014.

Revisione totale della legge sulla protezione dei beni culturali

Estensione a catastrofi e situazioni d'emergenza

Il campo d'applicazione della legge federale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (LPBC) sarà esteso a catastrofi e situazioni d'emergenza. La revisione totale sarà messa in consultazione a metà marzo 2013.

La LPBC è nata dalle impressioni suscitate dalle massicce distruzioni perpetrate in particolare durante la Seconda Guerra Mondiale. Da allora pericoli e minacce sono però notevolmente cambiati. Oggi siamo confrontati soprattutto con catastrofi e situazioni d'emergenza. Per questo motivo il campo d'applicazione della LPBC deve essere esteso anche a questi scenari. Di questa estensione tematica si è tenuto conto anche nel nuovo titolo della legge, abbreviato in: «Legge federale sulla protezione dei beni culturali».

zera è diventata vincolante una nuova base legale di diritto internazionale pubblico. In particolare sono state introdotte una nuova categoria di protezione «rafforzata» per beni culturali e la possibilità di creare un «safe haven», ossia un luogo sicuro, ad esempio in Svizzera, per la conservazione temporanea di beni culturali mobili che sono fortemente minacciati nel loro Stato possessore o proprietario. Con la revisione della LPBC questi punti saranno introdotti nella legislazione svizzera.

Nuove disposizioni trasposte dal diritto internazionale

Con la ratifica, nel 2004, del Secondo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato del 1954, per la Sviz-

Analisi della situazione

Premio per il DVD-ROM didattico

«Saper differenziare, e non solo nel campo dell'analisi della situazione» è il titolo di un DVD-ROM didattico che l'Ufficio federale della popolazione ha realizzato in collaborazione con il Centro dei media elettronici (CEM). I suoi realizzatori sono stati insigniti di un premio nel dicembre del 2012.



Quando è confrontato con un sinistro o una situazione d'emergenza, il capo dell'analisi della situazione deve essere in grado di stimare la tipologia, le dimensioni e la complessità dell'evento. Saper differenziare è tuttavia una ca-

pacità che può essere applicata anche ad altri settori. Il DVD-ROM permette di apprendere sulla base di cinque scenari: alluvione, maxi tamponamento, rapina in banca con presa d'ostaggi, avaria chimica, manifestazione di massa, attentato terroristico e terremoto.

Il programma didattico, disponibile solo in tedesco, com-

bina tecniche audiovisive con funzioni interattive. Ogni capitolo è introdotto da un filmato. Una moderatrice accompagna gli utenti nel percorso d'apprendimento delle conoscenze tecniche. La maggior parte dei moduli permettono di approfondire dinamiche alternative degli scenari. Alla fine del corso quadri per capi dell'analisi della situazione, i partecipanti possono portare a casa il DVD-ROM per rinfrescare per conto proprio le conoscenze acquisite o per applicarle ad altri settori.

Alla realizzazione del programma didattico hanno partecipato specialisti in analisi della situazione dell'UFPP ed esperti del CEM. L'European Masterclass Community «corporate media» ha insignito i suoi realizzatori della «distinzione per standard elevato» nella categoria «Addestramento, formazione e perfezionamento».

Personale dell'UFPP

Christoph Flury nuovo direttore sostituto

Il Consiglio federale ha nominato Christoph Flury direttore sostituto dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) e capo della divisione Protezione civile. Il 52enne ha assunto la carica il 1° gennaio 2013. Egli era già sostituto a.i. del direttore da marzo 2012.



Diplomato all'Istituto magistrale del Canton San Gallo, Christoph Flury ha lavorato per diversi anni come insegnante di scuola elementare. In seguito ha studiato storia all'Università di Friburgo, diplomandosi nel 1994. Nel 1995 è entrato come istruttore nell'allora Ufficio federale della protezione civile (UFPC). Dal 1998 al 2003 ha svolto le funzioni di membro della direzione del progetto del

DDPS per la riforma della protezione della popolazione e di capo del settore specialistico Strategia. Nel 2007 è diventato capo della divisione Concezione e Coordinamento nonché membro della direzione.

Con la creazione della divisione Protezione civile l'UFPP intende mettere in risalto l'importanza della protezione civile anche a livello amministrativo.

Mutazione di personale nel Canton Argovia

Rolf Stäuble capo ad interim

Avvicendamento al vertice della divisione del militare e della protezione della popolazione del Canton Argovia. Il colonnello Martin Widmer è andato in pensione anticipata alla fine del 2012, dopo 31 anni e 31 giorni di servizio. Dal 1° gennaio 2013 il colonnello Rolf Stäuble, sostituto

del capodivisione e comandante di circondario, dirige ad interim la divisione fino alla nomina del successore. René Müller, finora capo di SM dello stato maggiore cantonale di condotta (SMCC), assume la direzione ad interim dello SMCC.

Canton Vaud: nuovo posto di comando

Coordinamento garantito in caso di catastrofe

Quale centro nevralgico in caso d'evento maggiore, il nuovo posto di comando operativo del Canton Vaud assicura, in modo permanente, il coordinamento dei partner coinvolti negli interventi. È ubicato negli edifici della polizia cantonale, che può farvi capo nell'ambito dei suoi interventi.



Operativo 24 ore su 24, il posto di comando del Canton Vaud permette alla polizia di utilizzare per i suoi interventi la stessa infrastruttura disponibile per la gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza.

Il nuovo posto di comando (PC) è stato concepito e realizzato dalla divisione Aiuto alla condotta (AIC) del Servizio della sicurezza civile e militare (SSCMC). È ubicato nei locali della polizia cantonale al fine di garantire la disponibilità immediata delle risorse. In un primo tempo, finché il testimone non passa all'organo cantonale di condotta, è infatti la polizia cantonale ad assicurare la direzione di tutti gli eventi

maggiori. Il PC può essere utilizzato sia per interventi di polizia, sia per la condotta e la gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza.

Per una migliore coesione

Nel vecchio PC i partner della protezione della popolazione erano divisi per settore d'intervento. La nuova concezione del PC permette ora uno scambio rapido e uniforme delle informazioni. La disposizione a semicerchio delle postazioni di lavoro, orientate verso la parete con i monitor, garantisce un flusso permanente di informazioni tra gli attori coinvolti.

Il nuovo PC è equipaggiato con 28 postazioni di lavoro dotate di computer, telefono e apparecchi radio. In caso di catastrofe vi si riuniscono i responsabili dei soccorsi sanitari, dei pompieri, della protezione civile, della polizia e dei servizi tecnici sotto la direzione del capo dello stato maggiore cantonale di condotta. Un tabellone mostra lo stato degli interventi e i monitor trasmettono le immagini che permettono di valutare la gravità e l'evoluzione della situazione.

Il manuale d'intervento edito dallo SMCantC descrive come organizzare i mezzi per far fronte a catastrofi e situazioni d'emergenza. Oltre a servire da base per il PC della Blécherette, fornisce a tutti i partner della protezione della popolazione una panoramica dei processi e degli strumenti congiunti, in modo da essere efficaci in caso di catastrofe o situazione d'emergenza.

Sempre operativo

Il nuovo PC, operativo 24 ore su 24, è già stato messo alla prova in occasione del vertice della francofonia a Montreux nell'ottobre del 2010 e dopo la scomparsa delle gemelle di Saint-Sulpice nel gennaio del 2011. A inizio novembre 2012, dopo l'allarme maltempo dello SMCantC, è servito anche per coordinare gli interventi dopo le forti precipitazioni e le inondazioni che hanno colpito il Canton Vaud.

Il PC assicura una migliore reattività e una maggiore efficacia di tutti i servizi cantonali e delle forze d'intervento impiegate per la protezione della popolazione. Il Canton Vaud è così pronto ad affrontare le future situazioni d'emergenza.

Coordinamento nel Canton Berna

Prontezza operativa accresciuta per le OPC

Il Canton Berna ha introdotto un modello di prontezza operativa accresciuta per le sue 34 organizzazioni di protezione civile. Esso permette di intervenire in modo rapido e alternato e semplifica il lavoro di pianificazione annuale ai comandanti.

Il Canton Berna ha la facoltà di obbligare le sue organizzazioni di protezione civile (OPC) a prestare interventi. Per far fronte al numero crescente di eventi, in particolare di catastrofi naturali, ha introdotto il modello della prontezza operativa accresciuta. «Prontezza operativa accresciuta» significa che 30 militi e quadri della protezione civile sono tenuti a entrare in azione entro otto ore e altri 30 militi e quadri entro 24 ore dall'inizio dell'intervento. Ciascuna delle 34 OPC del Cantone è messa in stato di prontezza operativa accresciuta per due settimane circa una volta ogni anno e mezzo. I comandi delle OPC possono così tenere conto del loro turno nel piano annuale. Questo modello permette di intervenire rapidamente con un dispendio amministrativo minimo. «I militi della protezione sono rapidamente disponibili sull'arco di tutto l'anno, senza bisogno di creare elementi di picchetto nelle OPC», afferma Ruedi von Känel, caposezione Pianificazione e intervento (P+I) della Divisione Protezione della popolazione e della protezione civile (DPPC) del Canton Berna. È sufficiente che la truppa, in particolare i quadri e gli specialisti, siano informati in anticipo sulle due settimane di prontezza operativa accresciuta in modo che siano subito reperibili in caso d'allarme. Il modello non genera disagi né costi supplementari.

Coordinatori della condotta cantonali

La DPPC del Canton Berna dispone di un servizio interno di picchetto permanente che in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza garantisce il supporto e il coordinamento delle operazioni. Gli eventi sono gestiti secondo il principio dell'escalation: l'organo civile e regionale di condotta, il comando dell'organizzazione di protezione civile o il politico designato del comune o della regione colpita può, tramite il Cantone, richiedere mezzi supplementari della protezione civile solo quando le risorse regionali non sono più sufficienti per far fronte all'evento.

Se si verifica un evento che richiede un aiuto sovraregionale, la sezione P+I mobilita le OPC che si trovano in prontezza operativa accresciuta. Le altre OPC entrano eventualmente in azione con il terzo scaglione. Il personale della DPPC inizia ad assistere le OPC in stato di prontezza operativa accresciuta non appena queste entrano in azione. Tre persone della DPPC sono a disposizione per compiti di coordinamento. Il coordinatore di condotta 1 coordina l'impiego dei mezzi supplementari della protezione civile. Il coordinatore di condotta 2 coordina attività logistiche come l'ordinazione di veicoli presso la base logistica dell'esercito, la prenotazione di alloggi, l'organizzazione del vitto e/o del materiale supplementare necessario. Il coordinatore di condotta 3 assiste, in caso di bisogno, l'organo civile e regionale di condotta. Oltre al personale DPPC sono disponibili altri coordinatori di condotta che operano al fronte (reclutati nelle organizzazioni partner della protezione della popolazione).



Nel settembre del 2012 l'OPC Gantrisch è intervenuta nella valle di Gastern per ripristinare i danni causati dalla piena del fiume Kander nel 2011. Grazie alla prontezza operativa accresciuta, in futuro il Canton Berna sarà in grado di pianificare meglio gli interventi rapidi.

Protezione civile solettese al Gigathlon 2012

1 evento, 1000 giorni di servizio

La scorsa estate 6'000 atleti si sono misurati per tre giorni in cinque discipline diverse. Sul fronte dell'organizzazione 270 militi della protezione civile hanno prestato 1'000 giorni di servizio a favore di questo evento sportivo, unico nel suo genere. Si è trattato dell'intervento più importante mai prestato dalla protezione civile del Canton Soletta.



La protezione civile del Canton Soletta prepara le tende per la distribuzione.

I militi in tenuta verde-arancio erano intenti nei preparativi già diversi giorni prima dell'evento. Nella zona in cui presto sorgerà il nuovo quartiere di Soletta «SüdWest» (SudOvest) hanno iniziato a dirigere il traffico già a partire da giovedì, mentre nel centro sportivo di Kleinholz, il fulcro del Gigathlon 2012, hanno spaccettato le tende e le hanno preparate per la distribuzione.

Venerdì, poco prima delle

16.00, il capo intervento generale e tenente colonnello Franco Giori, comandante dell'organizzazione regionale di protezione civile di Olten, ha ordinato l'impiego sulle 24 ore. Per questo intervento egli poteva contare sul supporto di 270 militi provenienti da tutto il Cantone. Praticamente ogni OPC ha messo a disposizione materiale e personale. Complessivamente sono stati prestati 1'000 giorni di servizio. Incuranti della pioggia, dell'afa e della grandine, i militi hanno lavorato instancabilmente giorno e notte. La protezione civile è stata impiegata soprattutto per montare e smontare infrastrutture, fornire il servizio di catering, dirigere il traffico e mettere in sicurezza i percorsi.

In un'intervista il comandante Giori ha affermato che il Gigathlon 2012 era anche l'occasione di mettere alla prova il funzionamento dell'organizzazione. Una volta raccolti tutti i feedback, è stato fiero di poter dire che l'esame era stato superato a pieni voti.

Grande flessibilità

Domenica mattina una forte grandinata ha imbiancato il paesaggio attorno a Wauwil. Il percorso di inline-skate era coperto da uno spesso strato di chicchi di grandine. I pompieri e i volontari si sono dati da fare per ripulire il percorso, appoggiati da un gruppo di militi della protezione civile distaccati dal catering di Olten.

Flessibilità è stata la parola d'ordine anche il giorno precedente. A partire dalle 5.30 del mattino erano previste delle postazioni lungo il percorso di gara. Alcuni militi sono però arrivati in ritardo o non si sono presentati del tutto. Hanno quindi dovuto sobbarcarsi tutto il lavoro coloro che hanno prestato servizio con motivazione e senso del dovere.

Un intervento ricco di insegnamenti

Un intervento di queste dimensioni permette di vedere le cose sotto nuove prospettive. Peter Huber, direttore cantonale della protezione civile e capo dell'istruzione, ha chiesto un feedback ai partecipanti, ricevendo molte lodi ma anche molte proposte di miglioramento. Ha capito che in caso d'emergenza uno stadio del ghiaccio si presta, per motivi puramente edilizi, particolarmente bene per la registrazione e il triage delle persone. Un altro insegnamento importante è stato che la protezione civile potrebbe vendersi meglio. Contrariamente alla maggior parte delle altre organizzazioni, la protezione civile non è mai stata nominata né messa in luce dagli organizzatori. E non si tratta di un caso isolato. Considerato il grande lavoro prestato, in futuro la protezione civile avrà tutto il diritto di esigere una maggiore promozione durante simili eventi.

Comunque sia, il lavoro della protezione è stato giustamente riconosciuto. Franco Giori è andato dritto al punto: «È stato un piacere vedere come tutti i militi hanno preso molto sul serio l'intervento e hanno svolto il loro lavoro con coscienza e disciplina».

Addestramento in Ticino

Scontro tra due aerei nei cieli sopra Lugano

Nei cieli sopra Lugano si scontrano un jumbolino e un aereo privato. I detriti caduti al suolo causano diversi morti e feriti e un grave incidente stradale. Un autobus urta i frammenti sparsi sull'autostrada. Questo lo scenario di catastrofe con cui si è confrontato il Nucleo operativo di condotta (NOC) nell'ambito dell'esercitazione del 14 novembre 2012.

Gli obiettivi dell'esercizio, diretto dal capo della Sezione pianificazione e impiego della polizia cantonale tenente Athos Solcà in collaborazione con la Commissione tecnica per l'istruzione nella protezione della popolazione e con l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP), erano verificare l'idoneità della nuova struttura del NOC, consolidare le sinergie tra i diversi partner e affinare la tecnica di lavoro.

Alle operazioni, dirette dal comandante della polizia cantonale colonnello Matteo Cocchi, hanno preso parte la polizia cantonale, i pompieri, i servizi sanitari, la protezione civile, l'aeroporto di Lugano-Agno, le Aziende industriali di Lugano (AIL), le FFS, la Sezione protezione aria, acqua e suolo, l'unità territoriale 4, il Dipartimento delle istituzioni e il medico cantonale.

Oltre ai settori operativi è stato possibile mettere alla prova anche la cellula di comunicazione in caso di crisi. Sulla base dei risultati e delle esperienze raccolte verrà allestito un rapporto finale che permetterà ai partner coinvolti di perfezionare le loro strutture d'intervento.



La regia dell'esercizio ha utilizzato un modello per rappresentare gli eventi.

Conferenza della protezione della popolazione – Responsabili della Svizzera latina

Formazione per specialisti in caso di catastrofe

La Conferenza dei responsabili della protezione della popolazione della Svizzera latina ha organizzato una formazione per specialisti a Grangeneuve (FR).

Alla formazione, tenutasi alla fine di novembre del 2012, hanno partecipato esperti dei settori: veterinaria, agricoltura, manutenzione delle strade, geologia, chimica, energia, economia, farmacia e sismologia. Il loro compito è assistere i responsabili cantonali quando una situazione straordinaria lo esige.

Gli specialisti frequentano periodicamente i corsi in materia di condotta organizzati dall'UFPP. La formazione di Grangeneuve (FR) è stata una premiare per il fatto che vi ha partecipato la maggioranza degli specialisti degli organi cantonali di condotta della Svizzera latina. Circa sessan-

ta specialisti si sono confrontati per due giorni con temi come epizootie, alluvioni, terremoti e blackout. La formazione era articolata in quattro workshop di mezza giornata, ciascuno dedicato a un evento specifico. I temi spaziavano dalla dinamica degli eventi fino alla risoluzione dei problemi, trattando anche il coinvolgimento degli specialisti nel lavoro di stato maggiore e il ritmo di lavoro degli stati maggiori. La formazione è stata l'occasione di intrecciare rapporti interdisciplinari e intercantonali e di scambiare esperienze nel campo degli eventi straordinari.

Storia della Federazione svizzera dei samaritani

Esmarch e Möckly: due pionieri dei primi soccorsi

Nel 2013 la Federazione svizzera dei samaritani (FSS) festeggia 125 anni d'attività. Due figure importanti che hanno ispirato la sua fondazione sono stati il chirurgo tedesco Friedrich von Esmarch e il sergente maggiore dei sanitari dell'esercito svizzero Ernst Möckly.

Henry Dunant è indiscutibilmente il padre spirituale dell'aiuto al prossimo. Friedrich von Esmarch e Ernst Möckly sono molto meno famosi, ma hanno svolto un lavoro pionieristico nell'organizzazione pratica dei primi soccorsi.

Friedrich Esmarch, precursore dei primi soccorsi

Friedrich Esmarch, figlio di un medico tedesco, nasce nel 1823 nello Schleswig-Holstein. Dopo gli studi in medicina diventa l'assistente clinico del celebre chirurgo Ludwig Stromeyer. Nel 1848 ottiene la cattedra di chirurgia. Nel 1854 sposa la figlia di Stromeyer e diventa suo successore alla carica di direttore della clinica chirurgica universitaria di Kiel.

All'epoca lo stato tedesco di Schleswig-Holstein era scosso da disordini. Dal 1848 al 1850, durante la Guerra tedesco-danese, Friedrich Esmarch lavora come assistente in vari lazzaretti e vive esperienze che lo segnano profondamente. Nella sua carriera professionale si dedicherà alla chirurgia bellica e traumatica e ai primi soccorsi.

Nella sua funzione di medico militare Esmarch introduce metodi semplici, e in parte tuttora validi, per i primi soccorsi. Si adopera affinché ogni soldato sia provvisto di pacchetti di medicazione e di bretelle di gomma che potrebbero servire da lacci emostatici in caso di forti emorragie. Anche il triangolo di tela per sostenere il braccio in caso di traumi e ferite è una sua idea. Inventa inoltre la borsa del ghiaccio per raffreddare esternamente le parti del corpo. Dal-

la sua attività di chirurgo trae questo importante insegnamento che porta tuttora il suo nome: l'applicazione del laccio emostatico permette di operare gli arti senza perdite eccessive di sangue.

L'idea nasce in Inghilterra

Nel 1881 Friedrich Esmarch partecipa a un congresso a Londra, dove viene a conoscenza della «St. John Ambulance Association». Questa organizzazione di soccorso inglese, fondata nel 1877, deve il suo nome all'ordine dei cavalieri di San Giovanni che si dedicavano alla cura dei malati. A Esmarch viene l'idea di istruire dei volontari per il servizio sanitario e all'inizio del 1882 organizza a Kiel il primo corso per samaritani sul continente europeo. A tal fine redige il manuale «I primi soccorsi nei casi di lesioni e malattie improvvise – guida per gli infermieri volontari», che raggiunge le cinquanta tirature e viene tradotto in molte lingue. Questo manuale servirà da testo di riferimento anche per l'istruzione dei samaritani in Svizzera. Nel 1882 gli allievi di Esmarch fondano la prima associazione di samaritani a Kiel. In poco tempo vengono organizzati corsi e fondate nuove associazioni anche in altre città tedesche. Nel 1896 le associazioni si riuniscono nella Federazione tedesca dei samaritani.

Dopo il decesso della sua prima moglie, Friedrich Esmarch sposa la principessa Henriette von Schleswig-Holstein. In riconoscimento dei suoi meriti, nel 1887 viene aggiunto il titolo nobiliare al suo cognome che diventa von Esmarch. La sua attività tardiva è offuscata da diverse vicissitudini private e professionali che danneggiano la sua immagine pubblica. Muore a Kiel nel 1908.

Ernst Möckly perfeziona l'istruzione sanitaria

Due anni dopo la fondazione della prima associazione tedesca di samaritani a Kiel vengono impartiti i primi corsi per samaritani anche a Berna. Il motore trainante è Ernst Möckly, di estrazione completamente diversa rispetto a Esmarch. Figlio di un mastro calzolaio turgoviese, nasce nel 1856 a Losanna e cresce in una famiglia di sei figli. A diciassette anni rileva la bottega paterna, ma dopo solo due anni la famiglia vende tutto per trasferirsi



Friedrich von Esmarch si preoccupò affinché i soldati fossero dotati di un equipaggiamento per i primi soccorsi.



Grazie a Esmarch il triangolo di tela è diventato un importante ausilio per i primi soccorsi.



Ernst Möckly ha fondato due organizzazioni svizzere: le associazioni sanitarie militari e le associazioni di samaritani.

rirsi a Berna. Ernst Möckly trova lavoro in un negozio di scarpe ortopediche, dove rimane in servizio per diciassette anni, per ultimo come gerente. Si sposa a ventun anni e dal matrimonio nascono due figli. Nel 1893 ottiene un posto federale e lavora come controllore presso la scuola militare dell'amministrazione federale del materiale bellico.

Nell'esercito viene incorporato nelle truppe sanitarie.

Questo genere di truppa,

istituita nel 1874, comprendeva le funzioni di medico, infermiere e portantino. Möckly frequenta prima il corso preliminare di dodici giorni e poi la scuola reclute, che all'epoca durava solo cinque settimane. L'ambizioso sanitario ottiene i gradi di sergente già in giovane età.

Egli giudica però troppo breve l'istruzione sanitaria militare e si schiera a favore di un perfezionamento fuori servizio. Nel novembre del 1880 i sanitari di Berna si raggruppano in un'associazione sanitaria militare e nominano il sergente Möckly primo presidente.

Ci si rende però presto conto che le associazioni sanitarie non bastano per prestare i primi soccorsi nelle fabbriche e a domicilio. È necessario istruire anche dei civili. Nelle sue memorie il medico bernese Robert Vogt scrive: «Il sergente Möckli venne da me per chiedermi se, in qualità di medico, sarei stato disposto a impartire corsi a samaritani civili, come fece il celebre chirurgo Esmarch a Kiel sull'esempio dell'organizzazione inglese St. John Ambulance Association. Si trattava cioè di insegnare a volontari le nozioni elementari per essere in grado di prestare i primi soccorsi sul luogo degli incidenti fino all'arrivo dei professionisti.»

Il primo corso per samaritani della storia svizzera

Nel 1884 Ernst Möckly organizza il primo corso per samaritani a Berna, nella Länggasse. Il medico Robert Vogt impartisce la parte teorica, Möckly quella pratica insieme al sergente dei sanitari Maurer. Si organizzano poi corsi an-

che in altri quartieri di Berna e il 1° gennaio 1886 ha luogo l'assemblea per la fondazione dell'associazione dei samaritani di Berna. Nel 1887 viene fondata la prima associazione di samaritane a Berna.

Ad Aarau il 1° luglio 1888 le sezioni di Zurigo-Aussersihl, Neumünster, Basilea e Winterthur, che si erano formate nel frattempo, si fondono con quella di Berna nella Federazione svizzera dei samaritani. I delegati nominano Robert Vogt primo presidente generale e Ernst Möckly suo sostituto. Nel 1902 Ernst Möckly è colpito da una grave malattia polmonare da cui non si riprenderà più. Muore nel 1905 non ancora cinquantenne. Nel testo commemorativo per il cinquantesimo anniversario della FSS Robert Vogt scrive: «Ernst Möckly è stato il pioniere dei samaritani svizzeri e il principale fondatore della Federazione svizzera dei samaritani».



Il manuale sui primi soccorsi di Esmarch era molto diffuso anche in Svizzera.

Eugen Kiener

Capo Comunicazione,
Federazione svizzera dei samaritani FSS

L'articolo si basa sulla presentazione dei due pionieri che lo storico Urs Amacher ha scritto per la rivista «samaritani».

Corso della FSP

Imparare a discutere gli esercizi

Un buon formatore sa trasmettere le conoscenze, giudicare il lavoro svolto e discutere gli esercizi in modo tale che i partecipanti possano trarre profitto dall'istruzione. Ma che cosa contraddistingue una buona discussione? Un nuovo corso della Federazione svizzera dei pompieri (FSP) insegna a discutere in modo proficuo gli esercizi e ad avere più sicurezza nei propri mezzi.

Gli istruttori e i quadri sanno quanto sia difficile condurre una discussione. Capita spesso che queste si protraggano all'infinito senza portare a nulla. I motivi di questo insuccesso sono quasi sempre gli stessi:

- il tema trattato nell'esercizio era troppo tecnico o troppo difficile;
- il compito assegnato era troppo complicato o poco chiaro;
- l'esercizio era troppo complesso;
- mancavano i presupposti necessari.

Ma a prescindere da questi motivi, una discussione proficua richiede conoscenze metodologiche e molta pratica. I partecipanti devono capire:

- se il loro lavoro presentava lacune tecniche;
- se hanno fatto progressi;
- se il compito poteva essere svolto diversamente.

I quadri in particolare compiono spesso errori di conduzione oppure non perfezionano i loro metodi.

Istruzione sul posto

Discussioni mal condotte possono essere lunghe, ripetitive, contraddittorie e confuse. Il clima è teso e negativo. Buone discussioni seguono invece le regole del feedback. Non mirano unicamente a mettere in evidenza gli errori, ma spronano e motivano i partecipanti a confrontarsi con nuovi compiti e problemi.

La FSP offre il corso quadri «Istruire: appurare – valutare – discutere» direttamente sul posto, presso il corpo pompieri interessato. Per ora viene impartito solo in tedesco.

Per ulteriori informazioni: www.swissfire.ch

Punto	Ritmo di condotta	Discussione
Appurare	– Di che cosa si tratta? – Incentrato sulla missione permanente	– Analisi degli obiettivi dell'esercizio. Domanda: chi deve essere in grado di fare cosa e come? – Incentrata sul tema e sugli obiettivi
Valutare	– Valutare/Soppesare le affermazioni – Trarre le conclusioni – Obiettivo: anticipare la situazione!	– Prima di iniziare l'esercizio occorre definire parametri quantificabili per ogni cerchia di partecipanti, per es.: - rispetto di norme di sicurezza importanti - uso corretto di attrezzi e apparecchiature - procedimento nella giusta sequenza temporale – Due o tre di questi punti vengono poi verificati per ogni cerchia di partecipanti. – I punti rilevanti costituiscono la base per una discussione proficua.
Discutere		– Una discussione proficua deve attenersi a 5 regole: - strutturata - positiva e costruttiva - conforme alle regole del feedback - franca e coerente - si discute (solo) ciò che si è osservato

Nuove strutture nel comitato della FSPC

«Per essere più vicini alla base»

In occasione dell'assemblea generale di aprile, i vertici della Federazione svizzera della protezione civile (FSPC) intendono varare una nuova struttura che prevede otto regioni e una conferenza di zona con delegati e rappresentanti di zona. In questo modo le organizzazioni saranno meglio rappresentate e il comitato avrà un contatto più diretto con la base.

Nell'ambito di una seduta strategica del 2012, il comitato della FSPC ha constatato la necessità di compiere dei miglioramenti strutturali. «Attualmente i vertici della Federazione riescono a raggiungere le OPC, ma manca completamente il contatto con la base, ossia con i militi stessi» ha affermato Daniel Enzler, membro del comitato, per spiegare i motivi della ristrutturazione. In futuro il comitato intende rilevare meglio e più rapidamente le esigenze dei militi tramite responsabili nelle regioni.

La FSPC è diretta da un comitato di milizia, con risorse e raggio d'azione limitati. Per questo motivo molte regioni devono organizzare e svolgere le loro attività per conto proprio. Con l'ausilio delle nuove strutture il comitato intende scoprire chi sono i suoi interlocutori alla base. «Viceversa, alla base devono sapere dove trovarci», ha precisato Enzler.

Delegati e rappresentanti di zona

Il comitato prevede di suddividere maggiormente le attuali regioni. In tal modo i compiti all'interno della FSPC potranno essere ripartiti meglio. Le nuove otto zone dovrebbero essere dirette ad esempio da comandanti di organizzazioni regionali di protezione civile, in modo da implementare le attività sul posto e in modo mirato.

Tre delegati di zona, uno per ogni regione linguistica, entreranno a far parte del comitato della FSPC. Mentre oggi la FSPC conta tre vicepresidenti, in futuro ce ne sarà uno solo. Il campo d'attività dei delegati di zona è variato: organizzare la conferenza di zona, elaborare il programma delle attività per la loro zona e assicurare la comunicazione verso il basso. L'assemblea generale elegge i delegati di zona su proposta del comitato.

I rappresentanti di zona implementano le attività nella loro zona e provvedono a farle arrivare fino alle OPC regionali. I rappresentanti delle regioni non siedono nel comitato, ma partecipano alle conferenze di zona.

Contatto diretto con la base tramite i comandanti

La ristrutturazione sarà percepita dai singoli militi tramite la direzione delle singole OPC. Spetterà ai comandanti comunicare in modo mirato determinate informazioni all'inizio dei corsi di ripetizione. Ogni comandante è libero di

scegliere in che forma intende farlo.

Il comitato è consapevole che non sarà facile trovare le persone necessarie. Se non si dovessero trovare abbastanza interessati, saranno i membri del comitato a coprire le nuove funzioni con doppi mandati. «È dalla fine dello scorso anno che stiamo reclutando le persone necessarie. Sono convinto che la nostra idea è vincente e ci permetterà di fare un passo avanti» spiega Enzler.

Le modifiche degli statuti vengono elaborate in vista della prossima assemblea generale del 2013.



Il presidente della FSPC Walter Müller (a sinistra) e il membro del comitato Daniel Enzler (a destra) sono convinti della bontà della nuova struttura.

Francobollo speciale per i 50 anni della protezione civile svizzera

Nel 2013 la Posta svizzera dedica un francobollo speciale ai «50 anni di protezione civile svizzera». Il francobollo da 85 centesimi si potrà acquistare dal 7 marzo 2013 presso tutti gli sportelli postali.

Per maggiori informazioni: www.posta.ch/philashop



Evento per il giubileo della protezione civile in piazza federale di Berna

Per i 50 anni della protezione civile svizzera, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) organizza con i Cantoni un evento che si terrà sulla piazza federale di Berna il 21 giugno 2013.

Il giubileo della protezione civile verrà celebrato con un programma appassionante e un folto pubblico nell'ambito di una grossa manifestazione sportiva, il «Campionato Europeo di Mountain Bike & Trial 2013». Riservate questa data!

125° anniversario della Federazione svizzera dei samaritani

I samaritani di tutta la Svizzera si incontreranno a Tenero durante il weekend di Pentecoste, dal 18 al 20 maggio 2013, per festeggiare il 125° anniversario della Federazione svizzera dei samaritani (FSS).

Il programma delle tre giornate è ricco di eventi appassionanti. Oltre alle gare molto apprezzate, sono previsti di-

versi percorsi tecnici, sportivi e ludici. Si potrà partecipare anche a una corsa d'orientamento e a un esercizio notturno. Il clown Dimitri rallegherà la serata di domenica 19 maggio.

Per maggiori informazioni: www.samaritani.ch

Rapporto sull'approvvigionamento economico del Paese 2009–2012

I rischi per l'approvvigionamento sono sempre più numerosi, complessi e imprevedibili. Grazie a un ampio ventaglio di misure, l'Approvvigionamento economico del Paese è però in grado di affrontare un'eventuale crisi. Benché queste misure vengano costantemente adeguate alle nuove sfide, vi è ancora bisogno di riforme. Sono queste

le conclusioni del rapporto 2009–2012 sull'approvvigionamento economico del Paese 2009–2012.

Per maggiori informazioni: www.ufae.admin.ch >
Documentazione > Documentazione di base

IMPRESSUM

Protezione della popolazione 15 / Marzo 2013 (anno 6)

La rivista *Protezione della popolazione* in Svizzera è gratuita e disponibile in italiano, francese e tedesco.

Editore: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Coordinamento e redazione: P. Aebischer

Redazione: A. Bucher, Ch. Fuchs, D. Häfliger, M. Haller, K. Mürger, F. Simeon, H. Weber, N. Wenger

Contatto: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Informazione, Monbijoustr. 51A, CH-3003 Berna, telefono +41 31 322 51 85, e-mail info@babs.admin.ch

Fotografie: copertina Keystone; pp. 19 e 21 alpS; rimanenti UFPP/a disp.

Layout: Centro dei media elettronici CME, Berna

Riproduzione: Gli articoli e le immagini pubblicati nella rivista *Protezione della popolazione* sono protetti da copyright. La riproduzione è vietata senza l'autorizzazione della redazione.

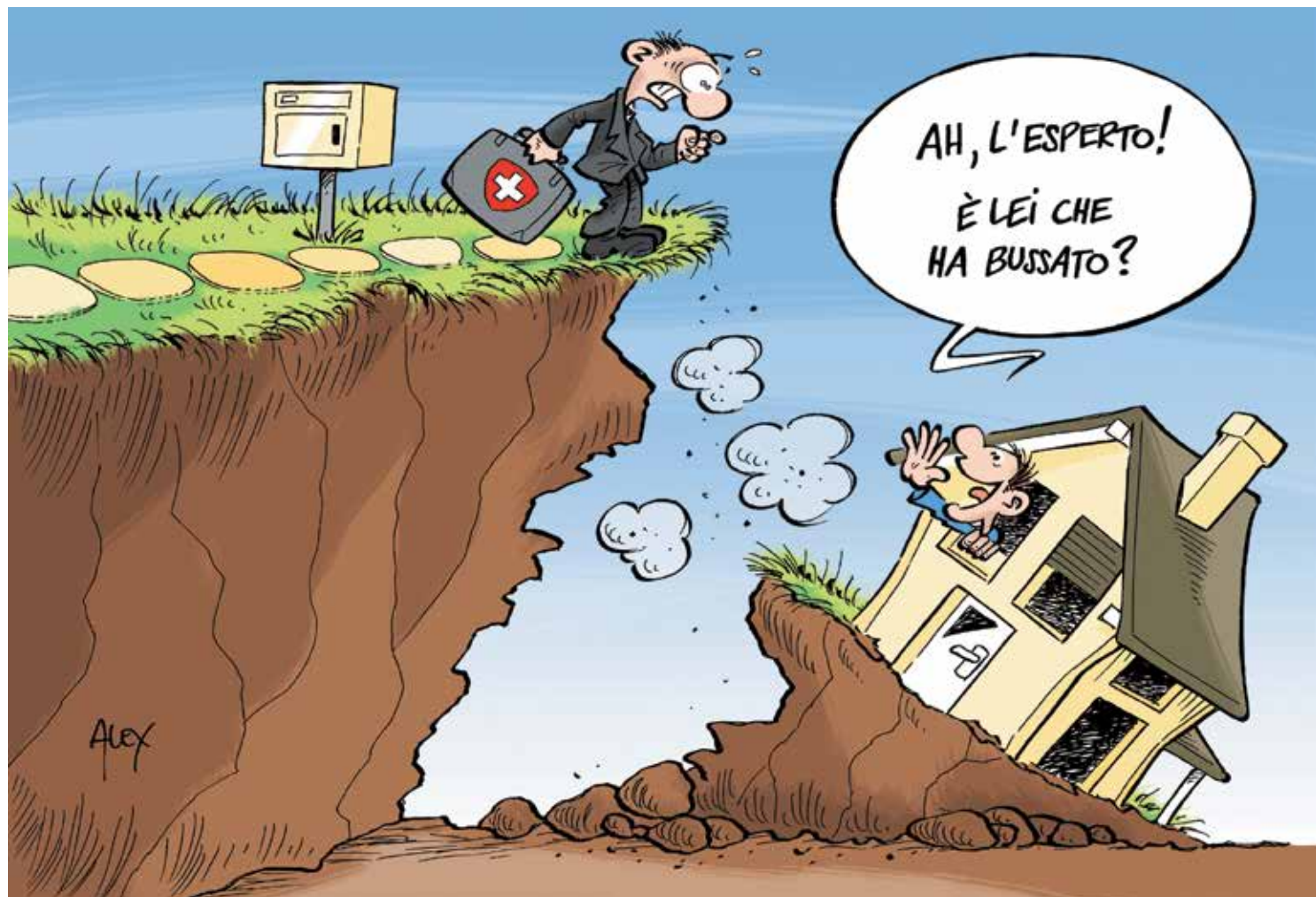
Tiratura: tedesco 8500 copie, francese 3500 copie, italiano 1000 copie.

La rivista «Protezione della popolazione» è edita dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Non è una pubblicazione ufficiale in senso stretto, bensì una piattaforma. Pertanto gli articoli non rispecchiano sempre il punto di vista dell'UFPP.

Analisi dei pericoli nell'ambito della protezione della popolazione

Come la vede ALEX

ALEX è anche vignettista del quotidiano romando «La Liberté». Vive nella Valle della Broye nel Canton Friburgo.



Prospettive
n° 16, giugno 2013

Dossier

**50 ANNI DI
PROTEZIONE
CIVILE SVIZZERA**

Che cosa ne pensate?

Vi siamo grati per qualsiasi giudizio e suggerimento per i prossimi numeri.

info@babs.admin.ch

Ordinazione

La rivista dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP esce 3 volte all'anno in italiano, francese e tedesco.

Potete ordinare le riviste e gli abbonamenti gratuiti nel sito www.protpop.ch o all'indirizzo e-mail info@babs.admin.ch.



«Spero che la struttura paritetica contribuirà al successo di questo quinto o addirittura sesto tentativo di coordinare Confederazione e Cantoni».

André Duvillard, delegato della Confederazione e dei Cantoni
per la Rete integrata Svizzera per la Sicurezza RSS
Pagina 4

«Abbiamo preso in considerazione gli scenari corrispondenti al caso peggiore ipotizzabile, ma ancora plausibile».

Michel Sennhauser, capo della sezione Protezione della
popolazione presso l'Ufficio per la protezione
della popolazione e del militare del Canton Turgovia
Pagina 11

«Dalle analisi dei pericoli di altre regioni abbiamo dedotto che il processo di elaborazione è importante quanto i risultati».

Franz Bachmann, comandante dei pompieri della città di Berna
e capo dell'organo regionale di condotta Berna plus.
Pagina 16